



il ponte

www.ilponte.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

POLITICA

pag. 5



ATTUALITÀ

pag. 7



CHIESA

pag. 8

Il Vangelo della settimana

a cura di Padre M. G. Botta



L'editoriale

di Mario Barbarisi

Se e quando il CSM fa politica



La polemica degli ultimi giorni ci fa capire che sulla giustizia si giocherà, nei prossimi mesi, una partita decisiva. Da un lato il governo, con la visione di "riformare" la giustizia, dall'altro alcuni rappresentanti delle Istituzioni che provengono da area politica di orientamento diverso alla maggioranza attuale. Nel mezzo, tra i due contendenti, i cittadini. I tribunali scoppiano, per la mancanza di strutture adeguate, personale insufficiente, faldoni che giacciono ammassati, impolverati e laceri. Cause civili che vanno avanti per anni, continui rinvii dei processi penali fino a giungere alla scarcerazione per decorrenza dei termini. Ed ecco che dal carcere escono boss, criminali pronti a delinquere e legittimati dall'impunità di una giustizia che non c'è. Abbiamo capito che la scritta che campeggia nelle aule "La legge è uguale per tutti" è tutto sommato un auspicio. La giustizia è malata, i cittadini non si sentono affatto garantiti. E' grave, molto grave, che dopo azioni delle forze dell'ordine che rischiano la vita, si assista a scarcerazioni "facili" per decorrenza dei termini. E' qui che il CSM e le Istituzioni dovrebbero intervenire per ridare fiducia ai cittadini che altrimenti continueranno a rifiutare la propria collaborazione agli organi inquirenti. Se i rappresentanti dello Stato, presenti sul territorio, non riescono a "catturare" la fiducia dei cittadini, siamo in presenza di uno Stato debole che parla un linguaggio inefficace, distante dalla realtà. Siamo nell'era tecnologica migliaia di giovani laureati per strada e dobbiamo ancora assistere a montagne di carte che richiamano la figura dell'Azzecagarbugli, di manzoniana memoria. Quanto tempo dovrà ancora passare per vedere tutti i fascicoli digitalizzati, pronti per essere richiamati con un semplice click, messi in rete a disposizione degli organi giudicanti? Quanti giovani e nuovi giudici potrebbero contribuire a snellire i tempi di attesa di cause che per durata superano la vita degli stessi interessati? Il Nostro è il Paese d'Europa dove ci sono più leggi e dove i processi durano di più, con immensa gioia di chi delinque non certo di chi chiede alla giustizia di essere giusta. I cittadini chiedono Servizi e invece ricevono risposte inadeguate, i faldoni continueranno a giacere nei corridoi dei tribunali, carta su carta è la solita burocrazia. Le vittime della giustizia sono coloro che attendono da anni la conclusione dei processi, vittime sono quanti hanno creduto nello Stato prestandosi come collaboratori di giustizia e incontrano per le strade gli "impuniti" che sorridono. Lo stesso accade per le vittime di stupri e violenze. Dovremmo scrivere di rieducazione dei detenuti, ma prima ancora dovrebbe esserci la certezza di tempi brevi per i processi e la certezza della pena. La giustizia che funziona non è di destra o di sinistra è semplicemente giusta, ma questo, coloro che abitano i Palazzi della politica, non possono proprio capirlo. Se una persona commette un reato, il reato non può essere considerato più o meno grave secondo l'appartenenza politica, il colore della pelle, il Paese di provenienza, il credo religioso. La sicurezza di una Nazione e il funzionamento della giustizia sono requisiti essenziali per mantenere in vita la democrazia.

In attesa di giudizio



"DA PERSEGUIRE SEMPRE IL RECUPERO DELLA PERSONA"

"Il carcere non è solo luogo dove si sconta una giusta pena, ma anche opportunità, per il detenuto, di cambiare vita, di riacquistare fiducia nella parte migliore di sé, che c'è nel cuore di ogni persona, di progettare un modo nuovo di vivere, più rispettoso delle leggi e onesto con se stessi e con gli altri". Lo ha detto, il vescovo di Vicenza, mons. Cesare Nosiglia, nell'incontro con la Polizia penitenziaria, in occasione della festa di san Basilio. "L'obiettivo del recupero della persona - ha aggiunto il presule - non è di per sé condizionato al fatto di uscire o meno dal carcere, ma è da perseguire sempre e comunque, perché, se una persona riconosce le proprie

colpe e si riscatta dal male vincendolo con il bene, se ne avvantaggia non solo lui, ma l'intera collettività". Per chi possiede, poi, il dono della fede il lavoro di custodia dei carcerati diventa "una missione". Un pensiero anche per i volontari, la cui presenza "sviluppi un positivo raccordo tra comunità cristiana e civile e carcere, affinché esso non sia visto solo come un luogo lontano dalla vita quotidiana della gente, ma una realtà che esige di essere inserita all'interno di un tessuto territoriale, fatto di mutua conoscenza e capace di sviluppare dialogo e comunione tra chi vive e lavora dentro questo Istituto e con la società in cui è inserito".



come difendersi

Ed anche quest'anno siamo alle prese con la torrida, benché di solito brevissima, stagione estiva, che ha già incominciato a regalaci i primi disagi promettendoci fiammate da record. I consigli del Ministero della Salute, rivolti a soggetti a rischio ed in particolare alle persone anziane di fronte all'ondata di caldo che sta interessando l'Italia in questi giorni, suggeriscono di evitare di uscire di casa nelle ore più calde (dalle 11,00 alle 18,00), di bere almeno due litri d'acqua al giorno (anche quando la persona non ne avverte il bisogno).

Eleonora Davide a pag. 3

ORA BASTA!

Qualche mese fa ho conosciuto Alex Zanarella, un missionario comboniano: un incontro fuggitivo ma densissimo. Mi è rimasto nella memoria il luccichio dello sguardo, che accompagnava il fiorire ininterrotto delle idee... ma, strano a dirsi, anche l'odore che emanava dal suo corpo: non i profumi celestiali, presenti nella vita di molti Santi, ma un odore greve fatto di igiene accurata ma spartana... l'odore che ho percepito spesso nella casa dei poveri. Un odore che racconta di privazioni, scelte dolorose, sacrifici alimentari e spirituali, accompagnati, però, anche da una grande dignità. Perché parlo di questo incontro? Per due buoni motivi: sto leggendo un libro del missionario, in cui sono raccolte le lettere scritte da Alex mentre spezzava il pane nelle bidonvilles e nei ghetti africani abitati da disperati e dagli sfruttati dal mondo dei ricchi.

Amleto Tino a pag. 4

Lo spettro della povertà

Il livello massimo dell'afa di questi giorni di inizio estate può ben paragonarsi al livello della inflazione registrato, recentemente, dalla Commissione Europea: il 3,7% su base annua che corrisponde al più alto tasso degli ultimi quindici anni. Le cause dei rincari dei prodotti di prima necessità sono molteplici: l'anomalo aumento delle materie prime, (il petrolio, innanzitutto, al quale è vincolato l'80% dell'attività produttiva); in secondo luogo l'ingresso della Cina (Cina ed India) nel novero delle nazioni con alta domanda energetica ed alimentare; infine, quella che alcuni economisti definiscono "la stagflazione", cioè la persistenza della stagnazione della crescita con la inflazione in aumento.

Michele Criscuoli a pag. 5

Gli sprechi della Sanità in Irpinia

Continuando la nostra inchiesta sugli sprechi sulla salute troviamo, ad ogni piè sospinto, sempre più novità. Peccato che sono palpabili solo ed esclusivamente quelle sulla negatività. Dopo aver evidenziato, qualche tempo fa, che al Primo Policlinico di Napoli sono stati spesi, a cuor leggero, 740mila euro per affittare 100 fotocopiatrici, mentre, nello stesso Ospedale qualche Caposala è costretto ad acquistare di tasca propria un medicinale per un paziente, perché era terminata la scorta nella farmacia, ci siamo chiesti: dove e quando terminerà questa frenetica corsa degli sprechi sulla nostra salute? Dovunque ti giri trovi notizie sconcertanti. Ad esempio, all'Ospedale "Monaldi" di Napoli per avere un ecocardiogramma occorre attendere 16 mesi (oltre un anno...).

Alfonso Santoli a pag. 5

IL PASSAGGIO GENERAZIONALE DEI BENI: LA DONAZIONE



La donazione è l'atto con il quale, per spirito di liberalità, una parte (il donante) arricchisce

un'altra parte (il donatario), disponendo a favore di questa un suo diritto o assumendo verso la stessa un'obbligazione.

Questo è, per esempio, l'atto con cui una persona, ancora in vita, può trasferire i propri beni o disporre per un vitalizio; la donazione, in definitiva, si può definire come un'anticipata successione con la quale un soggetto vuol disporre dei propri beni quando è ancora in vita senza aspettare l'evento morte.

La donazione è disciplinata principalmente dal Codice Civile agli artt. 768 e segg., mentre per le imposte dovute valgono le regole dettate dal relativo testo unico, il d.lgs 346/90, che è lo stesso che disciplina l'imposta di successione già trattata in precedenti numeri.

Come per la successione, la legge 383/2001, aveva a suo tempo eliminato le imposte sulla donazione, ma per quest'ultima tale esenzione era riservata solo ai passaggi ai coniuge e ai parenti in linea retta (figli e nipoti ex filio), o agli altri parenti fino al quarto grado (nipoti, cugini).

Queste distinzioni non contano più, perché le imposte di successione e donazione sono state reintrodotte dalla Finanziaria 2007 (legge 296/06) e dal decreto fiscale collegato

(d.l. 262/06 convertito in legge 286/06).

Vediamo, in termini generali, come funziona la donazione e quali sono gli adempimenti ad essa collegati.

La donazione va necessariamente fatta per atto pubblico, alla presenza di due testimoni, ad eccezione di quella di modico valore che riguarda beni mobili. Deve seguire, poi, l'accettazione, o direttamente nello stesso atto di donazione o con atto pubblico successivo. In quest'ultimo caso il contratto si perfeziona solo nel momento in cui il donatario notifica al donante la propria accettazione. Fino all'accettazione la donazione può essere sempre revocata, può essere, altresì, revocata anche dopo l'accettazione, per sopravvenienza di figli o per ingratitudine.

L'atto di donazione deve, entro 30 giorni dalla stipula, essere registrato, telematicamente, presso l'Ufficio dell'Agenzia delle Entrate nel cui ambito territoriale risiede il notaio obbligato alla registrazione. Nel caso di atti formati all'estero devono ottemperare, alla registrazione, direttamente le parti contraenti entro il termine più lungo di 60 giorni dalla stipula.

Come già detto, la Finanziaria 2007 ed il decreto fiscale collegato hanno reintrodotta l'imposta sulle donazioni abolita nel 2001. La nuova imposta dovuta per tutte le donazioni i cui atti sono stati formati dal



1.1.2007 deve essere pagate nelle seguenti misure.

- **Per trasferimenti a favore del coniuge o parenti in linea retta:** 4% sul valore netto eccedente, per ciascun beneficiario, un milione di euro;

- **Per trasferimenti a favore dei fratelli e delle sorelle:** 6% sul valore netto eccedente, per ciascun beneficiario, i 100.000 euro;

- **Per trasferimenti a favore di altri parenti fino al quarto grado e degli affini in linea retta, nonché agli affini in linea collaterale fino al terzo grado:** 6% senza franchigia;

- **Per trasferimenti a favore di altri soggetti:** 8% senza franchigia.

Si fa presente che se il beneficiario del trasferimento è una persona portatore di handicap grave

(ai sensi della legge 104/92), l'imposta si applica esclusivamente sulla parte del valore eccedente l'ammontare di 1.500.000 euro.

Inoltre si evidenzia che per le donazioni aventi per oggetto aziende o quote sociali o azioni, fatte ai discendenti e/o al coniuge non si paga l'imposta, a condizione che i beneficiari proseguano l'attività per un periodo non inferiore ai cinque anni con rilascio di apposita dichiarazione resa nell'atto di donazione stesso.

Se la donazione ha per oggetto beni immobili o diritti immobiliari sugli stessi (usufrutto, nuda proprietà, abitazione), oltre all'imposta di donazione suddetta, se dovuta, vanno pagate le imposte ipo-catastali come segue:

2% sul valore del bene con un minimo da pagare di 168 euro se l'imposta dovuta non supera detto importo,

- imposta catastale dell'1% sul valore del bene con un minimo di 168 euro se l'imposta dovuta non supera detto importo.

Nel caso in cui oggetto di donazione sia un immobile

adibito a "prima casa" ed il beneficiario sia un soggetto in possesso dei requisiti previsti dalla legge, è prevista un'agevolazione consistente nel pagamento delle imposte ipotecarie e catastali nella misura fissa stabilita di 168 euro ciascuna, in luogo di quelle ordinarie dovute nelle misure sopra indicate.

Atto di donazione di beni immobili Repertorio n. Raccolta n. REPUBBLICA ITALIANA

L'anno, il giorno del mese di, davanti a me Dott., Notaio in, iscritto presso il Collegio notarile di, alla presenza dei Signori:, nato a, il, residente in, via, n., di professione —, nato a, il, residente in, via, n., di professione intervenuti in qualità di testimoni idonei [oppure: senza assistenza dei testimoni per avervi i componenti di comune accordo e con il mio onsen-



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 39 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito **Cartasì** chiamando il numero verde 800.82.50.00 o andando sul sito www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

La colonnina di mercurio sale e crea disagi. A rischio bambini e anziani

IL GRANDE CALDO... come difendersi



di Eleonora Davide

che ha già incominciato a regalaci i primi disagi promettendoci fiammate da record.

I consigli del Ministero della Salute, rivolti a soggetti a rischio ed in particolare alle persone anziane di fronte all'ondata di caldo che sta interessando l'Italia in questi giorni, suggeriscono di **evitare di uscire di casa nelle ore più calde (dalle 11,00 alle 18,00), di bere almeno due litri d'acqua al giorno (anche quando la persona non ne avverte il bisogno); di mangiare quotidianamente frutta e verdura fresche, di evitare gli sbalzi eccessivi di temperatura o l'esposizione in ambienti condizionati con aria troppo fredda. In questo caso, è infatti sufficiente che il climatizzatore sia regolato su di una temperatura media di 24-26 gradi. Fondamentale è, inoltre, vestirsi in modo leggero evitando di indossare indumenti sintetici.**

Al consiglio di rimanere a casa fanno riscontro, però, una serie di necessità individuali che per i soggetti interessati vanno, di solito, dal fare la spesa, al recarsi all'ufficio postale, dal dottore, in farmacia, senza considerare il bisogno di comunicare spesso appagato con una semplice passeggiata nel proprio quartiere.

In Italia vivono oltre 12 milioni di ultrasessantacinquenni, di cui 3 milioni sono soli.

L'Auser, con il servizio "Il filo d'argento" da anni costituisce un riferimento per gli anziani che si tro-

vano in difficoltà, soprattutto nei periodi climaticamente avversi. Il servizio di telefonia sociale aiuta a combattere solitudine ed emarginazione dell'anziano, con il numero verde gratuito. Questo offre compagnia telefonica, trasporto protetto per visite e controlli medici, aiuto domiciliare come consegna della spesa o dei farmaci, accompagnamento alla posta o dal medico.

Un'altra iniziativa degna di nota sono i **Pony della Solidarietà**, centinaia di giovani muniti di motorino o bicicletta, che in molte province italiane aiutano gli anziani nel disbrigo di pratiche come la consegna della spesa e dei farmaci, portando un sorriso a chi sta solo.

Ma, per comprendere quali sono i rischi del caldo, soprattutto per gli anziani, è necessario considerare alcuni fattori. La temperatura di regime del corpo umano dovrebbe aggirarsi intorno ai 37°C, poiché al di sopra o al di sotto di questa temperatura il fisico entra in sofferenza, ed oltre i 42°C subentra la morte dopo 45 minuti. Il sistema di termoregolazione tende a mantenere la temperatura costante attraverso opportuni mezzi di dispersione, come la sudorazione, che porta fuori dal corpo il calore, che viene disperso per evaporazione, ma non risulta efficace in presenza di un alto tasso di umidità.

Per questo motivo risultano utili i condizionatori che deumidificano l'aria facilitando l'evaporazione. Altri sistemi sono ventilatori, ventagli e bagni d'acqua, ma sono insufficienti comunque se fa troppo caldo.

Quando la temperatura si mantiene sui 32°C anche di notte per oltre tre giorni, il fisico reagisce spo-



stando la circolazione del sangue, surriscaldato, nelle regioni periferiche per facilitare la dispersione di calore. Ciò conferisce all'incarnato un colorito più roseo e talvolta congestionato a causa della trasparenza dell'epidermide. Il lavoro del cuore, così, aumenta. Se, però, ciò si accompagna a scarso apporto d'acqua e



sali minerali, ad una malattia cardiovascolare (insufficienza venosa o cardiopatia), all'assunzione di farmaci diuretici,

betabloccanti, antiipertensivi o sedativi, può comportare una compromissione delle funzioni corporee. L'"esaurimento da calore" si manifesta con sete, debolezza, vertigini, ansietà ed altri sintomi collaterali; la cute diventa pallida e sudaticcia e aumenta la temperatura interna. Ciò può evolvere in un drammatico "colpo

di calore" caratterizzato da: temperatura intorno ai 40°C; cute secca e asciutta senza alcuna sudorazione e gravi anomalie a carico del sistema nervoso centrale. Si presenta uno stato confusionale acuto, disorientamento, scoordinazione, allucinazioni, deliri e convulsioni; si può arrivare al coma e alla morte. Per la maggior parte delle volte ci si accorge di essere in pericolo in tempo per porvi rimedio. I soggetti a maggior rischio sono: le persone anziane; gli obesi; i non autosufficienti e chi soffre di una patologia cardiovascolare, neurologica o psichica, che non consentono di attuare le naturali risposte adattative. Statisticamente i soggetti più colpiti dagli effetti negativi di un'ondata di calore eccessivo risultano essere gli anziani che vivono soli, in appartamenti piccoli, ai piani alti, privi di condizionatori, con un basso livello socio-economico. Per questo motivo è necessario prevenire tali inconvenienti rispettando semplici, ma importanti, norme igieniche riportate nel box a fianco.

Comportamenti igienici

- Mettersi all'ombra quando si avvertono i primi segni di malessere per evitare che la temperatura continui a salire;
- Indossare indumenti di cotone o lino, non aderenti, di colore chiaro;
- All'aperto portare un cappello a falde larghe;
- Bere molto, a piccoli sorsi, specie se l'urina ha un colore giallino intenso (negli anziani manca lo stimolo della sete);
- Ridurre l'uso di bevande alcoliche;
- Bere molta acqua, o acqua con sale (mezzo cucchiaino in un bicchiere d'acqua, uno ogni quarto d'ora), se la sudorazione è abbondante;
- Chiudere le finestre nelle ore più calde, lasciarle aperte di notte;
- Non rimanere nella vasca da bagno con acqua calda più di un quarto d'ora;
- Fare il bagno in presenza di un'altra persona;
- Utilizzare ventilatori per far circolare l'aria;
- Rivedere la posologia dei farmaci cardiovascolari e psicoattivi;
- Programmare gli esercizi fisici al mattino o al tramonto;
- Non rimanere a lungo in un'automobile ferma al sole.

Alimentazione

1. Bere anche se non se ne sente la necessità e fare spuntini freschi e leggeri aiuta a evitare gli agguati del solleone e in particolare la disidratazione e i suoi effetti deleteri;
2. Bere frequentemente. L'Organizzazione Mondiale della Sanità indica in almeno 10 bicchieri la dose ideale giornaliera;
3. Si a frullati, centrifugati, succhi di frutta e latte, sempre però senza esagerare;
4. Consumare molta frutta e verdura, importanti perché contengono anche fino all'80% di liquidi, sono ricchissimi di sali minerali, vitamine, antiossidanti e fibre;
5. Fare sempre almeno tre pasti al giorno: colazione e cena sono essenziali quanto il pranzo;
6. Fare pasti leggeri, non troppo elaborati o piccanti;
7. Preferire il pesce alla carne, perché ricco di elementi che proteggono dalle malattie degenerative tipiche dell'anziano;
8. Evitare bevande e cibi troppo caldi o troppo freddi e limitare l'assunzione di bevande gassate, alcolici e caffè;
9. Si ai gelati, ma preferibilmente alla frutta;
10. Assumere integratori salini solo previo consulto medico.

In caso di malessere

NO: non ghiacciare l'epidermide, perché si inducono una vasocostrizione cutanea, che ostacola il flusso di sangue alla pelle, e brividi che producono ulteriore calore.

SI: spruzzare acqua tiepida massaggiare vigorosamente deumidificare l'ambiente, accelerare la velocità dell'aria vicino alla pelle.

SEMPRE: è bene consultare il medico; in presenza di colpo di calore con sintomi più seri, immediato ricovero in Pronto Soccorso.

Chi chiamare

- Dal 25 giugno è attivo il numero verde 1500 istituito dal Ministero della Salute, che fornisce ai cittadini informazioni e consigli, dispensati da personale appositamente formato, sulle misure di prevenzione da adottare, su cosa fare in caso si verificano problemi dovuti al caldo e sui servizi attivati da Regioni e Comuni.

- Il numero verde dell'Auser-Filo d'Argento: 800-995988 operativo dalle 8,00 alle 20,00

- Numero della delegazione filo d'Argento di Avellino: 082532461

- E comunque il 118, numero unico, gratuito e da digitare senza prefisso su tutto il territorio, è attivo per:

- Situazioni di possibile pericolo di vita;

- Incidenti stradali, domestici, sportivi, ecc.

- Ricovero d'urgenza - Soccorso alpino;

- Reperire il Medico della Continuità Assistenziale (ex Guardia Medica);

- Conoscere le farmacie di turno. Presso la Centrale Operativa del 118 un medico si occupa di raccogliere, filtrare e valutare le richieste. Se è previsto l'invio di un'ambulanza, nel tempo di attesa l'operatore della centrale provvederà telefonicamente a dare le prime indicazioni di pronto soccorso attuabili dai presenti. A questi si aggiungono tutte le altre sedi Auser che svolgono attività di aiuto alla persona e che raccolgono comunque i bisogni e le richieste degli anziani attraverso il proprio numero telefonico.

Ad Avellino volontari per contrastare la solitudine

In aumento le chiamate per i bisogni più vari

L'estate è un momento difficile, soprattutto per gli anziani, a causa delle difficoltà di relazione e quindi sul piano della qualità della vita. L'Auser offre, disponibilità nei confronti dei loro bisogni più urgenti, soprattutto nel campo del contrasto alla solitudine. Oltre al numero verde 800-995988 operativo dalle 8,00 alle 20,00, attivato anche quest'anno, gli anziani possono rivolgersi al numero della delegazione di Avellino 082532461" ci ha spiegato il presidente Augusto Della Sala". Siamo in collegamento con l'assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Avellino e con l'ASL e quindi con i vari distretti sanitari, per meglio gestire il bisogno sanitario e sociale sia in

emergenza che in continuità. Da questo genere di interventi nasce un monitoraggio che privilegia la famiglia, principale riferimento per noi del filo d'argento. Una "Banca del tempo" è attiva sul territorio attraverso l'opera di volontari, giovani e meno giovani, che mettono a disposizione il loro tempo per sollevare le persone in difficoltà. I presupposti dell'azione si basano sulla considerazione dell'anziano come risorsa, sull'importanza del volontariato su strada e sul lavoro in esportazione permanente, che privilegia l'osservazione della famiglia e la tipologia del bisogno. Ha continuato "Ci sono ragazzi che ci hanno chiesto di fare quest'esperienza e abbiamo deciso quest'anno di fare tesoro

degli strumenti utilizzati per l'estate 2007 come l'opuscolo stampato dalla ASL che è stato distribuito agli anziani attraverso i medici di famiglia. Nelle ultime tre settimane l'incremento di chiamate al numero dell'Auser è aumentato del 30% per i bisogni più vari. Ci sono molte persone anziane anche da noi che vivono sole, ma anche quando vivono in famiglia spesso è necessario mediare le necessità degli anziani con quelle dei nipotini che necessitano di mare e sole. In questo noi cerchiamo di offrire formule compatibili, che tengano conto di queste esigenze, assicurando compagnia e assistenza ad anziani che non possono seguire la famiglia in vacanza."

La Comunità di Sant'Egidio presenta la guida 2008 per i Senza Fissa Dimora della Campania

Dove mangiare, dormire, curarsi



di Nicola De Rogatis

Il 30 giugno, nella sala del Palazzo Armieri della Regione Campania, la Comunità di Sant'Egidio ha presentato ufficialmente la guida 2008 per i Senza Fissa Dimora (o Homeless, o Barboni, ecc.) con i servizi regionali per dormire, mangiare, avere assistenza medica e legale, fare una doccia, recuperare qualche abito e avere, quando possibile, un sostegno morale ed economico per percorsi di reinserimento nella società civile dalla quale si è lontani da tempo per vari motivi.

Nata a Roma nel 1968, la Comunità è un'Associazione pubblica di laici della Chiesa che ha per scopo principale la preghiera per l'unità della Chiesa e la pace nel mondo: attraverso di essa è presente in vari paesi dell'Europa e del mondo a fianco a tutti coloro che vivono situazioni di povertà e di emarginazione, dai detenuti ai barboni, dai giovani agli anziani, e così via.

È presente a Napoli dal 1992 dedicandosi in modo costante all'assistenza e all'accoglienza di persone che vivono per strada, i cosiddetti "invisibili" e da alcuni anni pubblica la guida dei servizi proprio per queste persone che trovano in essa validi riferimenti per soddisfare i bisogni primari. Nel 2008 la Comunità ha distribuito 26.000 cene, incontrato 650 persone senza dimora, si è presa cura stabilmente di circa 100 persone per periodi più o meno lunghi presso centri e strutture di accoglienza. All'incontro erano presenti Giuseppe Brancaccio in rappresentanza della Comunità e il dott. Oddati, capo area dell'Assessorato ai servizi sociali della Regione Campania. In sala rappresentanti di varie agenzie e associazioni

private dell'hinterland napoletano e la Casa di Accoglienza "Don Tonino Bello" della Caritas di Avellino a rappresentare le strutture del resto della Campania. Il dott. Oddati ha portato il saluto dell'Assessore che non aveva potuto partecipare per impegni istituzionali all'estero. Con poche parole ha tracciato un quadro non proprio ottimistico del futuro impegno della Regione per tali iniziative, sia alla luce delle imminenti elezioni regionali sia in rapporto all'aria politica che si respira oggi.

Giuseppe Brancaccio ha presentato la guida partendo dai dati in suo possesso dai quali risulta il notevole incremento dei senza dimora a causa, anche, del fenomeno migratorio degli ultimi anni per cui molti immigrati non riescono a trovare un lavoro e una dimora stabile sia per la mancanza di lavoro regolare (molti lavorano in nero) sia per i costi enormi da sostenere per l'affitto di un monolocale.

Alcuni numeri: mense attive in Campania 24 di cui 18 a Napoli, 20 centri di accoglienza per dormire con una capienza di posti assolutamente inadeguata, l'85% delle persone censite sono maschi, anche se si registra un aumento della presenza femminile inimmaginabile pochi anni fa, 3/4 sono stranieri comprese le badanti che perdono il posto di lavoro e non sempre ne trovano un altro in breve tempo, alcuni dormitori hanno chiuso per mancanza di risorse economiche (i progetti regionali spesso finiscono in itinere a causa del ritardo cronico dei pagamenti), altri hanno dovuto far fronte a emergenze come la Tenda di Napoli che ha riempito i suoi 15 posti per accogliere parte dei Rom sfrattati da Ponticelli, cresce la domanda di giustizia e quindi l'offerta di assistenza legale gratuita, il lavoro è sempre più precario e



"in nero" alla faccia di tutte le promesse di regolamentazione fatte dal vecchio e dal nuovo governo, la fascia di età più numerosa è tra i 35 e i 64 anni ma sono tanti anche quelli tra i 18 e i 34 anni.

Ma l'analisi interessante riguarda la tipologia del "barbone" che non è più l'uomo che ha perso famiglia e lavoro o che, per un'idea romantica di "clochard", decide di vivere ai margini della società; le cause che portano uomini e donne a situazioni di estrema povertà oggi sono di carattere economico, mentale, familiare, di uso e abuso di droghe e alcool, di mancanza di alloggi popolari, tutte cause che si ritrovano insieme nella stragrande maggioranza dei soggetti, intrecciate tra loro come una ragnatela da cui la persona non riesce a districarsi.

Sono in aumento: gli anziani soli, i giovani, spesso tossicodipendenti, gli immigrati in cerca di prima occupazione e quelli regolari che non riescono a far fronte alle spese quotidiane (affitto, utenze, vestiario, spostamenti, ecc.) e, infine, gli italiani di media estrazione sociale che a causa di vicende personali e familiari scendono sotto la soglia di povertà. Un problema comune a tutti è quello del lavoro, anche se alcune categorie difficilmente riuscirebbero a mantenerselo. I luoghi dove "nascondersi" sono in genere luoghi pubblici, illuminati e sorvegliati nelle ore notturne (anche i barboni vogliono stare tranquilli!). L'esistenza di questa nutrita popolazione

"invisibile" dà fastidio alle persone cosiddette "normali" le quali cercano di ignorarle o addossare le responsabilità a una cattiva gestione dei flussi migratori, alla mancanza di sicurezza nelle città o, nella migliore delle ipotesi, a una scarsa attenzione ai problemi sociali da parte delle istituzioni.

In definitiva, i problemi evidenziati sono sempre quelli di sempre: una bassa soglia di attenzione da parte delle istituzioni e un grande impegno del volontariato cattolico e non che, in base al principio di sussidiarietà, si fa carico di questioni che dovrebbero risolvere agenzie statali e/o regionali e comunali. Le strutture private non riescono, in ogni caso, ad affrontare tutti i problemi se non in modo superficiale data la mole di lavoro e le emergenze continue a cui sono chiamate a far fronte. L'incontro odierno ha avuto, però, il vantaggio di cominciare a conoscersi meglio per creare una "rete" tra tutte le strutture e dare, così, risposte più adeguate e durature nel tempo.

Nel variegato mondo degli "invisibili" esistono, inoltre, altre problematiche quali la tossicodipendenza, il consumo di alcool sempre in crescita tra gli immigrati e i giovani italiani, la questione giustizia dell'esecuzione penale e del reinserimento dei detenuti tramite percorsi alternativi alla detenzione, ecc. ecc. ecc. Ma tutto ciò è oggetto di tanti altri articoli.

nicola.derogatis@astwebnet.it

ORA BASTA!

di Amleto Tino



Qualche mese fa ho conosciuto Alex Zanotelli, un missionario comboniano: un incontro fuggitivo ma densissimo.

Mi è rimasto nella memoria il luccichio dello sguardo, che accompagnava il fiorire ininterrotto delle idee... ma, strana a dirsi, anche l'odore che emanava dal suo corpo: non i profumi celestiali, presenti nella vita di molti Santi, ma un odore greve fatto di igiene accurata ma spartana... l'odore che ho percepito spesso nella casa dei poveri.

Un odore che racconta di privazioni, scelte dolorose, sacrifici alimentari e spirituali, accompagnati, però, anche da una grande dignità.

Perché parlo di questo incontro?

Per due buoni motivi: sto leggendo un libro del missionario, in cui sono raccolte le lettere scritte da Alex mentre spezzava il pane nelle bidonvilles e nei ghetti africani abitati da disperati e dagli sfruttati dal mondo dei ricchi.

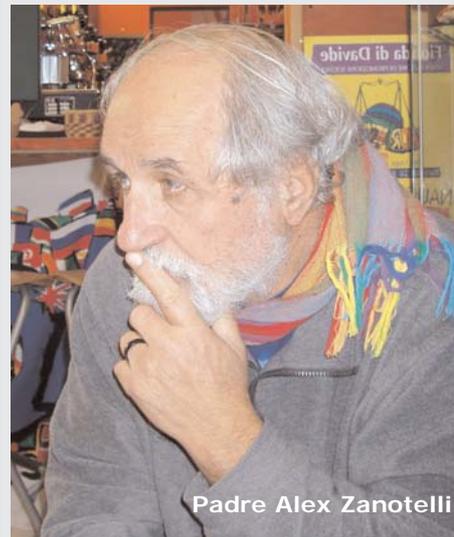
Continuamente l'autore ricorda quella sconvolgente Enciclica di Giovanni Paolo II, "Sollicitudo rei socialis" nella quale il Papa condanna l'egoismo cannibalico dei plutocrati del mondo occidentale. Il titolo del libro di Zanotelli coglie in poche battute il cuore stesso e le pulsazioni della storia e del tempo che stiamo vivendo: DA KOROGOCHO CON PASSIONE: lettere dai sotterranei della vita e della storia.

È un testo che non si può raccontare... va semplicemente letto e fatto assorbire dai pori dello Spirito, perché vada ad alimentare le profondità dell'anima.

Sulla copertina una foto ritrae l'autore di lato sullo sfondo di miserabili baracche di lamiera: egli sta scrivendo su un tavolo di semplici assi di legno, occupato anche da strani barattoli-contenitori e da un paio di penne dall'uso incerto.

Unico lusso (!!) sono due sedili di vimini intrecciati, tipici prodotti dell'artigianato africano.

Alex indossa una specie di tuta da meccanico e calza delle semplici ciabatte di plastica.



Padre Alex Zanotelli

Vi è un secondo motivo, forse più complesso, per cui sto raccogliendo le mie impressioni su questo lavoratore della Carità cristiana.

Non c'è giorno che i mass media non ci bombardino con notizie sempre più scandalistiche su vicende che riguardano la Chiesa o i suoi rappresentanti (da Galileo fino alla povera Emanuela Orlandi, ecc. ecc.): finita l'epoca del Codice da Vinci si è passati al Blu Notte dei misteri del Vaticano. Si distingue in questa operazione un noto quotidiano che dedica quasi in ogni numero una pagina alla demonizzazione di tutto ciò che riguarda il Cristianesimo.

L'attenzione si è recentemente rivolta anche alla Diocesi di Salerno, che è al centro, da tempo, di una serie di inchieste della Magistratura per operazioni immobiliari non sempre cristalline (a detta dell'articolista).

Non sono in condizione di entrare nel merito della vicenda ma quello che trovo assolutamente inaccettabile è il tono irridente e pruriginoso che sottende queste notizie, come se il giornalista tra le righe dicesse, senza dire, "ecco questa è la Chiesa, dove anche il pastore non prova disagio ad esibire il Rolex d'oro che gli è stato regalato".

Questo giudizio sommario è uno schiaffo sanguinoso alle migliaia e migliaia di Zanotelli, laici o sacerdoti, che in nome dei valori cristiani sono vera luce del mondo e sale della terra.

Personalmente potrei riempire intere pagine con i nomi di tanti preti e uomini di fede che mi hanno fatto crescere e riscaldare con le parole e l'esempio alle braci della Carità e Solidarietà.

Perché di questi giganti si parla così poco o quasi mai? Non voglio pensare, come pure si sussurra, che nel mondo esistono gruppi di potere, che puntano con mezzi finanziari inaccettabili a smantellare le colonne portanti della nostra identità cristiana.

Sono convinto molto più semplicemente che la vendita di qualche copia di giornale in più sia molto più importante della visione corretta della realtà. Questa riflessione non è evidentemente un'ammnistia verso quegli uomini di Chiesa che tralleggiano dalla propria missione per immergersi nel potere e nel consumismo.

Sono convinto che al di là di ogni condanna esterna, essi sono molto semplicemente degni di profonda pietà.

Ricordo, in chiusura, che Giovanni Paolo II prese una decisione davvero saggia sulla vicenda IOR: spedì il cardinale MarcinKus in una località del deserto dell'Arizona, perché riflettesse su i suoi comportamenti. L'autocritica fu così dolorosa che il prelado morì due anni dopo!

GIORNATA MONDIALE PACE - IL TEMA SCELTO DAL PAPA PER L'APPUNTAMENTO DEL 1° GENNAIO 2009

Vincere la povertà

Il messaggio di Benedetto XVI per la celebrazione della 42a Giornata Mondiale della Pace, che si celebrerà il 1° gennaio 2009, avrà come titolo: "Combattere la povertà, costruire la pace". Il tema scelto intende sottolineare la necessità di una risposta urgente della famiglia umana alla grave questione della povertà, intesa come problema materiale, ma prima di tutto morale e spirituale. Anche di recente, Benedetto XVI ha denunciato lo scandalo



della povertà nel mondo: "... come si può rimanere insensibili agli appelli di coloro che, nei diversi continenti, non riescono a nutrirsi a sufficienza per vivere? Povertà e malnutrizione non sono una

mera fatalità, provocata da situazioni ambientali avverse o da disastrose calamità naturali... le considerazioni di carattere esclusivamente tecnico o economico non debbono prevalere sui doveri di giustizia verso quanti soffrono la fame" (alla FaO, 2 giugno 2008). Lo scandalo della povertà manifesta l'inadeguatezza degli attuali sistemi di convivenza umana nel promuovere la realizzazione del bene comune (Gaudium et spes, 69). Ciò rende necessaria

una riflessione sulle radici profonde della povertà materiale, quindi anche sulla miseria spirituale che rende l'uomo indifferente alle sofferenze del prossimo. La risposta va allora cercata prima di tutto nella conversione del cuore dell'uomo al Dio della carità (Deus caritas est), per conquistare così la povertà di spirito secondo il messaggio di salvezza annunciato da Gesù nel Discorso della Montagna: "Beati i poveri in Spirito, perché di essi è il regno dei cieli"

Gli sprechi della Sanità

Dai lunghi tempi d'attesa del "Monaldi" di Napoli Ai ticket inutili del "Moscati" di Avellino

SAN GIUSEPPE MOSCATI - AVELLINO
AMBRO. CROCIERA DI RIVIO NAZIONALE E ALLA SPECIALIZZAZIONE

AZIENDA OSPEDALIERA
S. GIUSEPPE MOSCATI
A V E L L I N O
(D.P.G.R.C. 22-12-1994
COD. FISC. PARTITA IVA 0)

SSN: _____

Sod. Cliente 18810
Numero Cassa 1566867

Numero Impugnativa 150000347069103
Numero Prenotazione 2080124440

Indirizzo: 96,75,4 98,75,4 TORO DI S. GIUSEPPE (SP) - 81014
91,49,2 91,49,2 PELLEGRINO DI S. ANDREA (BN) - 81014

AGENTE RISCOSSIONE ASSISTITA

PROFI SALARI 4 3,87 11,48 08/01/07 002
PROFI SALARI 4 2,87 8,28 08/01/07 002

TOTALE PAGATO - Euro 0,00



Alfonso Santoli
Continuando la nostra inchiesta sugli sprechi sulla salute troviamo, ad ogni piè sospinto, sempre più novità. Peccato che sono palpabili solo ed esclusivamente quelle sulla negatività. Dopo aver evidenziato, qualche tempo fa, che al **Primo Policlinico di Napoli** sono stati spesi, a cuor leggero, 740mila euro per affittare 100 fotocopiatrici, mentre, nello stesso Ospedale qualche Caposala è costretto ad acquistare di tasca propria un medicinale per un paziente, perché era terminata la scorta nella farmacia, ci siamo chiesti: dove e quando terminerà questa frenetica corsa degli sprechi sulla nostra salute? Dovunque ti giri trovi notizie sconcertanti. Ad esempio, all'Ospedale "Monaldi" di Napoli per avere un ecocardiogramma occorre attendere 16 mesi (oltre un anno...). Se l'esame viene effettuato a pagamento in intra-moenia l'attesa è di appena 3 giorni, con la modica spesa di 150 euro. Lo stesso sistema si usa per altre patologie. Basta mettere mano alla tasca e... si ottiene tutto velocemente. Dopo Napoli, ci trasferiamo al "Moscati" di Avellino, dove qualche giorno fa fummo testimoni di un fatto ineccepibile. Un cardiopatico di 75 anni, baipassato, alle 15 del pomeriggio si recò al "Centro Emostasi" per un prelievo di sangue venoso. Consegnando la richiesta del medico curante alla infermiera. Questa garbatamente invitò il paziente a munirsi del "foglio del ticket, nonostante sulla ricetta fosse evidenziato (in alto a sinistra) "il codice di esenzione" per la patologia richiesta. Senza il "foglio" del ticket l'esame richiesto non poteva essere fatto. Sono esentati solo gli invalidi al 100%. Con una santa pazienza il malcapitato uscì, a piedi, dall'Ospedale, portandosi sotto il sole cocente (nonostante gli avvisi della Protezione Civile invitate i cardiopatici, gli anziani a non uscir-

re di casa dalle 11 alle 18 - bollino rosso) presso l'Ufficio Ticket", fuori della struttura ospedaliera, per ritirare il modulo dell'avvenuto pagamento dovuto. Cioè ZERO euro, sì...ZERO euro. Siamo venuti successivamente a conoscenza che la richiesta del pagamento del ticket veniva fatta a tutti, a seguito o di una delibera o di una circolare interna emanata dalla direzione a suo tempo. A questo punto sorge spontanea la domanda: a che serve il "codice di esenzione" (ricavato dal medico curante dalla "Tessera di esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria" rilasciato dall'Asl di Via Degli Imbimbo, codice menzionato dal medico curante in alto a sinistra della ricetta, se poi la struttura sanitaria non ne tiene conto, invitando il paziente a recarsi all'Ufficio "Ticket"? Ci sorprende come il dirigente sanitario, per giunta anche cardiologo, non si sia accorto fino ad oggi di questa grave e palese discrasia, che porta solo allo sperpero di danaro pubblico (inutile spesa per l'impiegato addetto e per la carta dalla quale si evince naturalmente che il paziente in questione NON DEVE ALCUN TICKET all'Azienda. Eventuali controlli, se ce ne fosse bisogno, potrebbero essere fatti direttamente dal funzionario che riceve dai medici il giorno successivo le ricette dei pazienti esaminati, collegandosi con la Sede di Via Degli Imbimbo dove vengono rilasciate le tessere di esenzione, con su scritte le relative patologie ammesse, evitando, così, l'inutile perdita di tempo ai pazienti. Il buon nome dell'Ospedale "Moscati" di Avellino, acquisito nel tempo e diffusosi anche in altre regioni dal suo ottimo personale medico e paramedico non può essere offuscato da certe affrettate deleterie decisioni dell'ultimo momento. Con un po' di buon senso si possono risolvere certi semplicissimi problemi. Volere e potere, si diceva una volta.



I fatti e le opinioni di Michele Criscuoli

Lo spettro della povertà



Il livello massimo dell'afa di questi giorni di inizio estate può ben paragonarsi al livello della inflazione registrato, recentemente, dalla Commissione Europea: il 3,7% su base annua che corrisponde al più alto tasso degli ultimi quindici anni. Le cause dei rincari dei prodotti di prima necessità sono molteplici: l'anomalo aumento delle materie prime, (il petrolio, innanzitutto, al quale è vincolato l'80% dell'attività produttiva); in secondo luogo l'ingresso della Cindia (Cina ed India) nel novero delle nazioni con alta domanda energetica ed alimentare; infine, quella che alcuni economisti definiscono "la stagflazione", cioè la persistenza della stagnazione della crescita con la inflazione in aumento. Un fenomeno italiano, un fatto allarmante che tocca tutti: pensionati, operai, impiegati, professionisti alle prese con i problemi del bilancio familiare che è diventato per molti insostenibile. Il risultato è la **contrazione dei consumi, la mancanza di crescita della economia e la inflazione reale** ogni oltre limite accettabile. E' lo spettro della povertà per molti: prima per i paesi più poveri (le cui popolazioni si riverseranno, ancora più numerose, nei paesi ricchi per una questione di sopravvivenza); poi, le classi più deboli presenti nei paesi industrializzati dell'occidente; infine, tutti gli altri. Eppure era facile prevederlo. Nel noto libro "Oltre i limiti dello sviluppo" gli autori Meadows e Randers avevano indicato nella "contemporanea crescita esponenziale" di popolazione, produzione industriale, consumo delle risorse ed inquinamento, la causa principale della crisi economico-sociale del terzo millennio. Per capire gli effetti perversi della cosiddetta crescita esponenziale i matematici amano raccontare un indovinello francese: immaginate un laghetto nel quale cresce una ninfea, che raddoppia giornalmente le proprie dimensioni. Potendo svilupparsi liberamente, la ninfea impiegherebbe trenta giorni per occupare completamente il laghetto soffocando, così, tutte le altre forme di vita presenti nell'acqua. In effetti, per qualche tempo la pianta appare piccola, cosicché decidete di non preoccuparvi fino a quando non sarà arrivata a coprire, per metà, lo specchio d'acqua. In quale giorno questo accadrà? La risposta è: al ventinovesimo giorno! Resta un solo giorno per salvare il laghetto! Se fosse corretta l'analisi degli scienziati americani la situazione attuale sarebbe, effettivamente, drammatica: l'umanità sarebbe ad un passo dalla catastrofe ambientale ed economica e gli avvenimenti di questi giorni (rincarico del prezzo del petrolio e crescita delle materie prime, soprattutto alimentari) sarebbero solo i primi sintomi, (quelli del



ventesimo giorno, per spiegarlo con l'indovinello), compresi solo dagli esperti. In questa situazione ci si aspetterebbe un governo attento, impegnato a sollecitare iniziative della Comunità Europea e pronto ad adottare provvedimenti utili a ridurre le conseguenze della stagflazione, idonei a realizzare quello che era stato promesso in campagna elettorale. Invece, l'attenzione massima del Governo è incentrata altrove: su questioni ideologiche (la sicurezza dei cittadini, organizzata con misure spettacolari: l'impiego dell'esercito e le impronte per i piccoli rom) e su questioni personalistiche (la scelta di occuparsi della "Giustizia", ma non per accelerare i processi o migliorarne la organizzazione ed il funzionamento, con risorse adeguate...). Provvedimenti che non riempiono la pancia degli italiani: ecco perché l'autunno che verrà sarà uno dei più caldi ed infuocati, sul piano delle lotte sindacali, degli ultimi venti anni! Ma di questo la classe dirigente, anche quella "nuova" che ha ottenuto un così largo consenso alle ultime elezioni, non ha consapevolezza. Che fine hanno fatto gli impegni ad occuparsi dei problemi delle famiglie? E quelli relativi alla ridotta capacità di acquisto di stipendi e salari? Quando si interverrà seriamente per combattere quei poteri forti che lucrano speculando sulla povertà delle persone? Sulla "scelta preferenziale dei poveri", la Chiesa ha fondato il suo impegno per un modello di sviluppo sostenibile a favore delle future generazioni e dei paesi impoveriti del Sud del mondo. Sul principio della "destinazione universale dei beni" la Chiesa ha radicato la sua lotta contro la povertà a livello internazionale e contro le cause del degrado ambientale, considerando "la prosperità economica, la sicurezza sociale e la stabilità ecologica" come problemi interdipendenti ed indicando nel principio dello "sviluppo sostenibile" un caposaldo della propria Dottrina Sociale. Ed allora ci chiediamo: dove sono i cattolici del nuovo governo, pronti a dimostrare la loro coerenza con questi valori? O dovremmo apprezzarli, solo, per qualche modesto compromesso sui problemi della scuola cattolica o per le dichiarazioni di principio a difesa della vita? Forse la vita dei poveri, delle famiglie in difficoltà, dei giovani senza lavoro non merita di essere migliorata e difesa? "La tecnologia che inquina può anche disinquinare, la produzione che accumula può distribuire equamente, a condizione che prevalga l'etica del rispetto per la vita e la dignità dell'uomo, per i diritti delle generazioni umane presenti e di quelle che verranno", diceva Giovanni Paolo II. Tocca ai cattolici impegnarsi a realizzare tutto ciò: sono gli uomini che hanno la possibilità di finalizzare gli obiettivi della tecnologia: di distribuire, al meglio, il reddito; di rispettare la persona umana, prima di ogni altro interesse economico e politico. Quelli che governano prima e meglio di tutti gli altri: è questo il "ministero" di servizio che la Politica "deve" alla comunità!

DIOCESI DI AVELLINO

in collaborazione con Opera Romana Pellegrinaggi
IN GRECIA SULLE ORME DELL'APOSTOLO PAOLO
 CON VISITA AI MONASTERI ORTODOSSI DEL MONTE ATHOS
 Salonicco - Monte Athos - Kavala - Filippi - Atene - Corinto

Pellegrinaggio Diocesano presieduto
 da S.E. Mons. Francesco Marino, Vescovo di Avellino

25 agosto 2008 - 30 agosto 2008

"...sono lieto di annunciare ufficialmente che all'apostolo Paolo dedicheremo uno speciale anno giubilare, dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009, in occasione del bimillenario della sua nascita." Benedetto XVI

1° GIORNO

Partenza di aereo da Roma per Salonicco (via Atene).

2° GIORNO

SALONICCO. Partenza per Ouranopolis: escursione in battello ai Monasteri dei Monti Athos. Secondo la tradizione, Maria e San Giovanni Evangelista approdarono in un porto di questa penisola, durante il loro viaggio per visitare Lazzaro a Cipro. Al termine rientro a Salonicco.

3° GIORNO

SALONICCO. Partenza per Filippi, dove nel 49 d.C. San Paolo predicò e fondò la sua prima comunità cristiana. Visita degli scavi della città antica: il teatro, la basilica con la cripta, dove fu imprigionato San Paolo, l'acropoli, con lo splendido panorama sul mare e sul monte Pangeo, il foro, la Basilica detta dei Pilastrini. Sosta al battistero di Lydia e alla città di Kavala, disposta ad anfiteatro sulla baia, sul sito dell'antica Neapolis, chiamata poi Christopolis a seguito dell'opera di evangelizzazione dei Santi Paolo e Luca.

4° GIORNO

SALONICCO. Durante il suo secondo viaggio missionario San Paolo predicò il messaggio evangelico nella sinagoga di Salonicco. Al mattino, visita della città e del museo archeologico, ricco di preziosi reperti provenienti dai ritrovamenti delle necropoli di Vergina e Derveni, come le tombe della famiglia reale macedone del IV sec. a.C.. A seguire: la chiesa di San Demetrio, edificata nel V sec. sul luogo del martirio del Santo, patrono della città; l'Arco di Galerio, imponente monumento del 303 d.C.; L'Acheropita, basilica paleocristiana del V sec., così chiamata per la miracolosa icona della vergine che qui era custodita; l'Aghia Sofia, maestosa chiesa con una ingolare struttura architettonica e preziosi mosaici dei secoli VIII e IX; la chiesa dei SS Apostoli. Nel pomeriggio partenza in aereo per Atene.

5° GIORNO

ATENE. Al mattino, partenza per Corinto, porto del Peloponneso. San Paolo vi arrivò durante il suo secondo viaggio missionario: qui fu accolto ed aiutato da una coppia giudeo - cristiana, Aquila e Priscilla. Visita agli scavi con la celebre Fontana Pei rene, il Tempio di Apollo e la grandiosa Agorà.

6° GIORNO

ATENE. Visita dell' Acropoli e dei suoi templi: il Partenone, il più celebre capolavoro dell'architettura greca, i Propilei, le Cariatidi, l'Erecteion. Visita dell'Areopago, luogo del tribunale supremo greco: qui è posta una grande iscrizione con il passo degli Atti degli Apostoli, per ricordare il luogo dove San Paolo pronunciò il celebre discorso nel 51 d.C.. Nel pomeriggio, partenza in aereo per Roma.

Quota di partecipazione: € 1.300,00

Di cui acconto € 400,00 da versare tassativamente entro il 31 / 05 / 2008

Il saldo € 900,00 da versare tassativamente entro il 15 / 07 / 2008
 supplementi:

- Camera singola € 300,00
- Visita e ingressi Monte Athos (solo uomini) € 30,00
- Itinerario alternativo in crociera per le donne: supplemento da quotare

La quota comprende:

Viaggio aereo Roma - Salonicco, Salonicco - Atene e Atene - Roma (voli di linea Olimpica, classe turistica); trasferimenti in pullman Avellino - Roma e Roma - Avellino, trasferimenti locali durante il pellegrinaggio; visite ed escursioni come da programma; ingressi; alberghi di cat. 4 e 5 stelle (camere a due letti con servizi privati); pensione completa dalla cena del 1° giorno al pranzo del 6° giorno (bevande escluse); mance; porta documenti; assistenza tecnica; assicurazioni.

Documenti: Per i cittadini italiani è sufficiente la carta di identità valida per l'espatrio.

Per iscrizioni e prenotazioni: rivolgersi nelle ore mattutine dei giorni feriali presso la Caritas diocesana (piano terra del palazzo vescovile)

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
 Vigili del fuoco 115
 Carabinieri 112
 Polizia 113
 Guardia di Finanza 117
 Guardia medica
 Avellino 0825292013/0825292015
 Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
 Enel 8003500
 Alto Calore Servizi 3486928956
 Sidigas
 Avellino 082539019
 Ariano Irpino 0825445544
 Napoletana Gas 80055300



**Farmacie di Turno
 città di Avellino**
 dal 7 al 13 luglio 2008
servizio notturno
 Farmacia Sabato
 Via Circumvallazione
servizio continuativo
 Farmacia Cardillo
 Via Due Principati
Sabato Pomeriggio e festivi
 Farmacia Fiore
 Via Perrottelli

Liete Notizie

CULLA AVERSA - GIOLIVO

E' festa grande in casa Aversa. E' nato Paolo, vivace maschiotto, primogenito che ha reso raggianti i coniugi Antonio Aversa ed Alessandra Giolivo. Felicissimi per il lieto evento, i nonni paterni Andrea ed Assunta, i nonni materni Paolo ed Elisabetta, i parenti tutti che augurano il meglio alla giovane famiglia. Auguri dagli amici di sempre. Felicitazioni da "Il Ponte".

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

Direttore editoriale: Mario Barbarisi

Direttore responsabile: Gerardo Capaldo

Redazione: Via Pianodardine - 83100 Avellino

Telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Abbonamenti Annuo Euro 23,00.

Sostenitore Euro 50,00

sul conto corrente n° 82434556

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 -

Filiale P.T. Avellino

Auguri

I 40 anni di Padre Ottavio Galasso con il Signore



Padre Ottavio non voleva far sapere che aveva compiuto 40 anni di sacerdozio ma i fedeli della Comunità Serinese hanno sorpreso il loro Pastore organizzando, nei giorni scorsi, una festa presso la Chiesa di Sala di Serino. Padre Ottavio Galasso, in linea con le regole dell'ordine francescano, a cui appartiene, non ama il clamore ma la discrezione, persona umile e dedita al prossimo. L'affetto e la dedizione ricevuta dai fedeli in 40 anni di sacerdozio non potevano passare in silenzio, i fedeli hanno dimostrato di non dimenticare il bene ricevuto. La direzione e la redazione de Il Ponte si uniscono alla comunità serinese per gli auguri a Padre Ottavio.



Mercogliano

Il giorno 30 giugno nella tarda serata si è addormentato nel Signore il rev.do Sac. Aurelio Della Pia, Parroco della Parrocchia "Santi Modestino, Fiorentino e Flaviano" in Mercogliano.

Soldi nostri... in economia

di Peppino Giannelli

INDIETRO MARSCH !!!!!



E' difficile prevedere nell'Italia dei tempi nostri quanto possa durare una legge o fino a quando sarà in vigore un decreto legislativo. Tutto cambia alla velocità della luce, o meglio alla velocità del cambio dei dicasteri ed hai voglia di aggiornarti con circolari e con note di servizio. Fatica inutile. Il turn over è talmente rapido che risulta a dir poco arduo stare al passo coi cambiamenti. Prendiamo ad esempio il decreto legislativo 231/07 sull'antiriciclaggio. Era stato presentato come una svolta epocale nella lotta all'evasione. E' durato solo 56 giorni, neppure il tempo di una stagione. Doveva essere un pesante giro di vite nella lotta all'evasione fiscale ed alle truffe sui titoli di credito, con l'introduzione di un tetto di 5.000 euro in luogo dei precedenti 12.500 sulla trasferibilità dei pagamenti. Anni di studi per l'introduzione di un lungo e laborioso lavoro concertato dal Ministero dell'Economia su precise indicazioni della Guardia di Finanza, per poi vederlo scomparire in un amen. Niente da fare, si torna indietro, alla precedente normativa, con assegni e depositi bancari che vengono restituiti alla libera circolazione al di sotto dei 12.500 euro. Cade l'obbligo di individuazione imposto al girante con l'inserimento del codice fiscale, con tanti saluti a chi avesse pensato di mettersi in regola per tempo. Anzi, per non essere tacciato di incoerenza il Ministero dell'Economia ha provveduto a precisare che sarà cancellato qualsivoglia provvedimento sanzionatorio aperto



a carico di chi avesse violato le norme ora abrogate. E poi ci lagniamo che gli italiani non prediligano il rispetto ossessivo delle leggi. Perché adoperarsi per far bene il proprio dovere, quando si ha l'identica remunerazione non facendolo? Perché non costruirsi una casa senza i necessari permessi, se poi ci sarà un condono che metterà le cose a posto? Perché temere il castigo della legge, se poi interverrà un'amnistia o un indulto a mitigarne gli effetti? Penso a gli sforzi del ministro Bersani nell'introduzione di regole che in altri paesi sarebbero apparse normalissime, ma che da Noi gli avevano procurato solo tanta antipatia, come quando aveva imposto ai professionisti, ma anche al meccanico, all'idraulico o al carrozziere l'obbligo di un'apertura di un conto tecnico, dove transitassero a mezzo assegno gli incassi ed i pagamenti legati all'attività. Niente paura, tutto abolito. Ritorniamo alla libera circolazione del contante e, quando si può, ritorniamo a dimenticarci della relativa fattura. Non è più necessaria.

In Italia il lavoro è una chimera...

In Danimarca i giovani guadagnano in media 4mila euro al mese.

E SE DECIDESSIMO DAVVERO DI FARE I BAGAGLI?



di Angelo Nicastrò

L'Italia è in crisi nera. Non c'è lavoro per i giovani, il posto fisso è una chimera, le famiglie non arrivano alla fine del mese, la politica con la sua perdita di valori contribuisce ad affondare un Paese colpito tutti i giorni a coltellate da quelle migliaia di immigrati che vengono qui a mangiare le briciole. Ma noi under 35 siamo fortunati, molti dei nostri antenati furono costretti ad un mese di nave fino a New York, tra stenti ed umiliazioni. Oggi l'Eldorado si chiama Danimarca. Tempo libero a go-go, stipendi da 4mila euro al mese, il più alto tasso di occupazione mondiale, esigenza di personale nei più svariati settori. Ricordate Padoa Schioppa, il Ministro del Governo Prodi, quello che ci guardava con sguardo di odio e ci chiamava bamboccioni? Eppure i dati gli danno ragione. Basta scorrere l'ultima speciale classifica del mensile britannico "Monocle". Nella lista delle città del mondo ai primi posti per qualità della vita c'è Copenaghen, a due passi da qui. In fondo, troppo, c'è il Belpaese. Perché la Danimarca è il nuovo paradiso? Stipendi medi da quattromila euro al mese, la risposta. Forse allora Padoa Schioppa aveva ragione: sì, siamo davvero bamboccioni. Il Ministro ci invitava ad andarcene via di casa e a smetterla di stare attaccati alla gonnola della mamma. Migliaia di giovani italiani, menti sveglie e laboriose, sono al verde. Una provocazione, a questo punto, non guasta: e se la smettessimo tutti di piangerci addosso, di farci del male

da soli, tutti i giorni, e ci facessimo due ore di aereo fino a Copenaghen? La Danimarca è il "Paese ideale" per chi ha voglia di lavorare dimenticando l'esistenza della paghetta a mille euro al mese, per i fortunati s'intende. Se volete, chiamatela pure terra promessa. Secondo i media mondiali è più semplicemente la terra delle promesse mantenute: disoccupazione tra le più basse d'Europa e welfare tra i più alti. Il tutto moltiplicato per oltre sessantamila posti di lavoro a disposizione di tutti noi. Se vogliamo. Altrimenti possiamo sempre rimanere a casa nostra, in Italia. Dove le cose però sono un tantino diverse. Se volete trovare un perché attraverso il cinema, un suggerimento: vedere le tante pellicole che vanno (guarda caso!) di moda adesso, quali "Giorni e nuvole" di Silvio Soldini, "Riprendimi" di Anna Negri o ancora "Tutta la vita davanti" di Paolo Virzì. Per i duri di dati gli danno ragione. Basti scorrere i dati che ci raccontano la nuda e cruda verità tricolore: inflazione al 3,3%, disoccupazione giovanile al 21,8%, redditi giù di 13 punti rispetto alla media europea, affitti alle stelle, stipendi al ribasso. Parola d'ordine: precarietà. Seguita a ruota da insoddisfazione e "male di vivere". Convinzione diffusa nel mondo è che... "è proprio vero. Voi italiani siete tutti mammoni". O forse oggi sarebbe meglio dire "bamboccioni". Eppure, per quanto il termine possa infastidirci, ci racconta. Volenti o nolenti bamboccioni, noi italiani, lo siamo. E se continua così, resteremo tali, intrappolati in un sistema che non ci aspettavamo così terribile,

amareggiati e sorpresi anche se i nostri genitori avevano tentato di avvertirci. Ora, dobbiamo darci da fare. E forse l'unica soluzione non è piangersi addosso e dire "quanto è brutta quest'Italia" ma decidere una volta per tutte cosa fare. Anche emigrare. Se è la soluzione migliore facciamolo. In fondo, non è che i più adulti stiano poi tanto meglio. I figli ce li hanno ancora a casa, la spesa costa il doppio e il tempo lo si passa a litigare con il caro tutto: caro benzina, caro gasolio, caro libri. E pensare che una volta "caro" significava anche "amato". Adesso persino quello ci fa pensare al politico, mica al fidanzato con il quale, nel caso delle giovani donne, non si riesce nemmeno ad andare a convivere. Perciò sfiducia, rabbia, delusione. Ma non eravamo noi il Bel Paese? Che fine hanno fatto gli "italiani che beati loro se la godono"? Adesso anche la fuori ci hanno scoperto. Per giorni siamo stati derisi sui giornali d'oltralpe e noi lì, tutti offesi: "Ma come, non ci invidiano più?". No, non ci invidiano più. E' un fatto. La favola del Bel Paese è bella che finita. Un tempo i nostri antenati cercavano fortuna attraversando l'Oceano in direzione della Statua della Libertà. Ora la libertà (di essere appagati, di sperare, di costruirsi una vita) è appena fuori da casa nostra. A due ore di aereo. Se Copenaghen è tra le più vivibili al mondo, l'Italia, insieme alla Grecia, è l'unico Paese che non compare in classifica nemmeno con una città. E l'Irpinia? Come da una nostra recente inchiesta, si conferma sempre di più terra di passaggio.

Tempo di rivoluzione



di Carmelo Capobianco

Così Julian Huxley, biologo inglese, intitola un suo libro di oltre quarant'anni fa. La storia, c'insegna Toynbee, si misura per millenni. Julian Huxley dice che il nostro tempo, cioè dal Novecento, è "tempo di rivoluzione". Ma non mi sembrerebbe azzardato affermare che la "rivoluzione" nella storia comincia col Settecento, cioè con l'Illuminismo. Son trecento anni, che siamo in cammino verso una nuova visione della socie-

tà e del mondo in generale. Verso una nuova giustizia sociale, verso la "democrazia" moderna; perché, si sa, la democrazia antica comincia con Solone, inizio VI secolo A.C. Dopo la riforma di Clistene, qualche decennio prima. Perché comincia col Settecento il "tempo di rivoluzione"? Perché allora si comincia a pensare alle "riforme"; e perché anche di quel tempo è la rivoluzione francese, fondamentale per il mondo moderno. "Libertà, uguaglianza, fraternità": questi principi rivoluzionari francesi hanno scosso il cuore dell'Europa, dandole un volto



nuovo, un'anima nuova - nel profondo, alle radici. Ma la Storia va lenta. C'è stato Napoleone, c'è stato Metternich, c'è stato Bismarck - uomini che hanno "profittato" degli

altri uomini: per il "potere". Che hanno conculcato la libertà degli altri, uomini, con la loro potenza. C'è stato Hitler, che "sognava il dominio del mondo" (Augusto Guer-

riero). Ci sono stati, in una parola, sempre uomini che per affermare se stessi o la loro parte politica hanno prevaricato i diritti degli altri: all'"uguaglianza, alla fraternità, alla libertà". C'è stata sempre la "legge della potenza", quella scoperta ed espressa da Tuciddide nel dialogo tra gli Ateniesi e i Mellì: "Noi sappiamo, da che tempo è tempo, che gli dei e gli uomini, se sono più forti, prevalgono". Questa legge dura ancora: è la legge di Putin, di Bush; è stata la legge di Stalin, che faceva ballare la "golpa" a Krusciov nelle riunioni al Cremlino per divertirsi (cosa che Kru-

La liturgia della Parola: XIV domenica del Tempo Ordinario

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero".



di p. Mario Giovanni Botta

In un contesto di ottuso rifiuto da parte delle facoltose persone delle città del lago di Tiberiade, Corazin, Betsaida e Cafarnaò e da parte delle alte classi del sacerdozio e dell'aristocrazia ebraica, Gesù dichiara esplicitamente la scelta dei suoi veri amici e compagni di viaggio: sono i poveri, i semplici, gli emarginati ai quali egli rivelerà nell'intimità i segreti del suo cuore, i misteri divini del Padre: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare".

Questa dichiarazione si trasforma in un inno di lode e di gioia. Gesù ringrazia il Padre perché dal mistero del Regno di Dio, cioè dal progetto di salvezza che Dio sta attuando nella sua persona, è caduto il velo e gli occhi non altezzosi e non pieni di sé dei poveri e degli umili lo possono contemplare. Nella persona del Cristo piccolo e disprezzato i piccoli della terra riescono a vedere l'azione del "Signore del cielo e della terra". I sapienti, gli

intelligenti orgogliosi hanno invece gli occhi spenti e vedono in Gesù solo un modesto predicatore galilaico, figlio di un artigiano, degno solo di ironia per le sue velleità.

Il termine "piccoli" inaugura quella linea fondamentale della spiritualità cristiana che va sotto il nome di "infanzia spirituale" e che ha la sua radice nel Salmo 130 là dove recita: "Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come bimbo svezzato è l'anima mia". Qui non si fa riferimento a un abbandono irrazionale e cieco come quello del neonato tranquillo e sazio dopo aver poppato il latte dal seno della madre. Il testo, infatti, parla di un "bimbo svezzato", probabilmente portato sulle spalle dalla madre, alla maniera orientale. Ora, in



generativo. In questa luce il "piccolo" diventa la rappresentazione simbolica efficace dell'adesione totale a Dio nella fiducia. Il "piccolo" pone fiducioso la sua mano in quella del padre ed accoglie ogni suo dono e parola. È in

sonalità giuridica, era quasi inesistente, un oggetto; eppure Gesù lo trasforma in un emblema per noi adulti invitandoci ad essere "piccoli" per essere veramente "grandi".

C'è ancora un altro termine usato da Gesù in questa "benedizione" di lode e di grazie e che è opportuno intenderlo secondo la prospettiva biblica: "conoscere". È un verbo che nel mondo semitico indica soprattutto pienezza di intimità e di amore. Mosè aveva sperato di fissare i suoi occhi nel volto del Signore ma aveva ricevuto una risposta inesorabile: "Tu non potrai vedere il mio volto perché nessun uomo può vedermi e restare vivo" (Es 33,20). Gesù, invece, è l'unico che "conosce" totalmente Dio sino al punto di possedere tutto quello che è di Dio. È lui solo che può abolire quella distanza invalicabile che intercorre tra l'uomo finito e il Dio infinito. In questo modo nel Cristo uomo e Dio i giusti possono penetrare nel mistero di luce abbagliante del Padre.

L'ultima parte della pre-

ghiera di Gesù diventa un appello destinato a tutti i deboli, gli oppressi e gli ultimi della terra perché si mettano sulla strada del Cristo. È interessante notare che l'immagine del "giogo" era usata nella tradizione giudaica per indicare la Legge (Torah) e le sue esigenze, imposte dal Signore ad Israele. Gesù ripropone questo simbolo ma lo spoglia del suo aspetto di peso, di imposizione, di trionfo e lo dipinge secondo una dimensione più "dolce" ma non per questo meno esigente. Infatti il castello degli impegni molteplici della religione e della morale è semplificato in un unico e totalizzante impegno, il giogo dell'amore. La relazione con Dio non è più regolata da un freddo dovere o dal terrore del giudizio; è invece fondata sull'amore filiale e spontaneo ed è per questo molto più esigente e piena.

Vangelo secondo Matteo 11,25-30

(25) **In quel tempo Gesù disse: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. (26) Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. (27) Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. (28) Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. (29) Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. (30) Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero".**

Oriente lo svezzamento ufficiale avveniva molto tardi, attorno ai tre anni, ed era all'origine di una grande festa familiare. Il "bimbo svezzato" è, allora, colui che è legato alla madre non dal puro bisogno fisiologico del cibo, ma dal rapporto consapevole di intimità, costituito dal legame

questa luce che Gesù propone il "piccolo" come modello e non tanto per la supposta "innocenza". Infatti il bambino in realtà è sempre una creatura limitata, egoista, prepotente, tutto sommato, una miniatura dell'adulto. Nell'Antico Oriente il bimbo non aveva ancora per-

Domande per la verifica di vita:

1. Cos'è che mi impedisce di essere "tranquillo e sereno come bimbo svezzato" nelle mani di Dio?
2. In che cosa sento di lodare e di ringraziare Dio?
3. Riconosco che solo la mediazione di Cristo mi conduce all'esperienza di amore di Dio Padre?
4. Vivo la forte pretesa morale cristiana come necessario e, nello stesso tempo, gioioso impegno?

Lode a te, o Padre

Anche noi, o Cristo Gesù, vogliamo unirci alla tua lode al Padre di ogni tenerezza e sentirci certamente tra quei piccoli che tu hai sempre riconosciuto eredi della tua figliolanza divina. Fa' che accogliamo il tuo invito al banchetto della Sapienza per assaporare il vero cibo della conoscenza, che è dono del tuo Spirito, e il gusto pieno di una vita filiale e fraterna.

Nella comunione totale con te vogliamo sentirci ed essere tranquilli e sereni come bimbi svezzati portati in braccio dal Padre tuo, fonte di ogni spirituale consolazione. Ti preghiamo umilmente: facci sentire, soave e leggero quel giogo che comporta la testimonianza a te e trovare così il vero ristoro delle nostre inquiete anime.

Amen, alleluia!

www.ilpontenews.it
il settimanale cattolico è online
Settimanale Cattolico dell'Irpinia

HOME | REDAZIONE | LINKS | INIZIATIVE | ARCHIVIO | DOVE SIAMO | CONTATTI

IL SANTO

Santa Maria Goretti Vergine e martire
6 luglio - Memoria Facoltativa



Corinaldo (Ancona), 16 ottobre 1890 - Nettuno, Roma, 6 luglio 1902

Martirologio Romano: Santa Maria Goretti, vergine e martire, che trascorse una difficile fanciullezza, aiutando la madre nelle faccende domestiche; assidua nella preghiera, a dodici anni, per difendere la sua castità da un aggressore, fu uccisa a colpi di pugnale vicino a Nettuno nel Lazio.

Dopo il gran numero di vergini martiri, del lontano tempo delle persecuzioni contro i cristiani, che oltre a rifiutare l'adorazione degli idoli, rifiutavano

soprattutto le offerte ed i desideri sessuali dei loro carnefici, come ad esempio s. Lucia, s. Agata, s. Cecilia, s. Agnese, ecc. ci fu un lungo tempo in cui nella Chiesa non comparvero figure eclatanti di martiri per la purezza.

Ma nel nostro tempo la Chiesa ha posto sugli altari figure esemplari di giovani donne e adolescenti, che nella difesa della virtù della purezza, oggi tanto ignorata, persero la loro vita in modo violento, diventando così delle martiri.

È il caso della beata Pierina Morosini († 1957) di Fiobbio (Bergamo); della beata Carolina Kozka († 1914) della Polonia; della beata Antonia Mesina († 1935) di Orgosolo (Nuoro); della Serva di Dio Concetta Lombardo († 1948) di Staletti (Catanzaro), ecc.. Prima di loro ci fu la dodicenne Maria Goretti, oggetto di questa scheda, beatificata nel 1947 e proclamata santa nel 1950 da papa Pio XII durante quell'Anno Santo. Forse ai nostri giorni parlare della difesa estrema della purezza, fa un po' sorridere, visto il lassismo imperante, la sfrenatezza dei costumi, il sesso libero fra molti giovani; ma fino a qualche decennio fa la purezza era un bene e una virtù, a cui specialmente tutte le ragazze tenevano, come dono naturale da difendere e preservare per un amore più completo e benedetto dal sacramento del Matrimonio, oppure come dono da offrire a Dio in una vita consacrata. Con il riconoscimento ufficiale della Chiesa di questa forma di martirio, quello che fino allora poteva considerarsi, secondo il linguaggio di oggi, come uno stupro finito tragicamente per la resistenza della vittima, assunse una luce nuova di martirio, visto la personale spiritualità della vittima, il concetto di difesa della purezza come dono di Dio, il ribellarsi coscientemente fino alla morte. Piace qui ricordare s. Domenico Savio che nella sua pura adolescenza, diceva: "La morte ma non il peccato". In quest'ottica va inquadrata la vicenda terrena di Maria Goretti, nata a Corinaldo (Ancona) il 16 ottobre 1890 e battezzata lo stesso giorno. Nel 1897, i genitori Luigi Goretti e Assunta Carlini, che avevano oltre la primogenita Maria, altri quattro figli, essendo braccianti agricoli e stentando nel vivere quotidiano con la numerosa famiglia, decisero di trovare lavoro altrove; mentre tanti compaesani tentavano l'avventura dell'emigrazione nelle Americhe, essi scelsero di spostarsi nell'Agro Pontino nel Lazio, che essendo infestato dalla malaria, pochissimi sceglievano. Mentre i genitori si adoperavano nel lavoro massacrante dei campi, Maria accudiva alle faccende domestiche, tenendo in ordine la casa colonica e badando ai fratellini più piccoli. Dopo alcuni anni, il 6 maggio 1900, il padre non ritornò a casa, stroncato dalla malaria ai margini della palude. Maria aveva allora 10 anni; prese a confortare la mamma rimasta sola con la famiglia e con un lavoro da svolgere superiore alle sue forze.

Maria non aveva più potuto andare a scuola, che già frequentava saltuariamente; era definita dalla gente dei dintorni "un angelo di figliola"; recitava il rosario, era molto religiosa come d'altronde tutta la famiglia. Aveva insistito di fare la Prima Comunione a meno di undici anni, invece dei dodici come si usava allora; con grandi sacrifici riuscì a frequentare il catechismo, e così nel maggio del 1902 poté ricevere la Santa Comunione. Fino ad allora la sua fu una vita di stenti, duro lavoro, sacrifici, poche Messe alle quali assisteva nella chiesa della vicina Conca, oggi Borgo Montello, ma che da giugno a settembre chiudeva. Allora sacrificando ore al sonno, si recava a Messa a Campomorto distante parecchi km.

Il figlio del Serenelli, al quale la famiglia Goretti si era associata nel lavoro dei campi, Alessandro, aveva intanto raggiunto i 18 anni, di fisico robusto era l'orgoglio del padre, non solo perché sapeva lavorare sodo nei campi, ma cosa rara in quei tempi fra i contadini, sapeva leggere e scrivere.

Alessandro ormai guardava Maria con occhi diversi da qualche anno prima e cominciava a cercare di avere degli approcci non buoni, insidiandola varie volte, sempre respinto dalla ragazza; un giorno fece apertamente delle proposte peccaminose e al rifiuto di Maria, temendo che ne parlasse in famiglia, la minacciò di morte se lo avesse fatto.

Maria per non aggravare i già tesi rapporti fra le due famiglie, stette zitta, rimanendo meravigliata dalla situazione che non capiva, perché aveva sempre considerato Alessandro come un fratello. Il 5 luglio 1902 i Serenelli ed i Goretti erano intenti alla sbaccellatura delle fave secche e Maria seduta sul pianerottolo che guardava l'aria, rammentava una camicia del giovane Alessandro.

Ad un certo punto questi lasciò il lavoro e con un pretesto si avviò alla casa; giunto sul pianerottolo invitò Maria ad entrare dentro, ma lei non si mosse, allora la prese per un braccio e con una certa forza la trascinò dentro la cucina che era la prima stanza dove s'entrava.

Il racconto è dello stesso Alessandro Serenelli, fatto al Tribunale Ecclesiastico; Maria Goretti capì le sue intenzioni e prese a dirgli: "No, no, Dio non vuole, se fai questo vai all'inferno". Ancora una volta respinto, il giovane andò su tutte le furie e preso un punteruolo che aveva con sé, cominciò a colpirla; Maria lo rimproverava e si divincolava e lui ormai cieco nel suo furore, prese a colpirla con violenza sulla pancia e lei ancora diceva: "Che fai Alessandro? Tu così vai all'inferno...", quando vide le chiazze di sangue sulle sue vesti, la lasciò, ma capi di averla ferita mortalmente.

Le grida della ragazza a malapena sentite dagli altri, fecero accorrere la madre, che la trovò in una pozza di sangue, fu trasportata nell'ospedale di Orsenico di Nettuno, dove a seguito della copiosa perdita di sangue e della sopravvenuta peritonite provocata dalle 14 ferite del punteruolo, i medici non riuscirono a salvarla.

Ancora viva e cosciente, perdonò al suo assassino, dicendo all'affranta madre che l'assisteva: "Per amore di Gesù gli perdono; voglio che venga con me in Paradiso"; fu iscritta sul letto di morte tra le Figlie di Maria, ricevè gli ultimi Sacramenti e spirò placidamente il giorno dopo, 6 luglio 1902.

Alessandro arrestato e condannato al carcere, già nel 1910 si era pentito e aveva sognato "Marietta", come veniva chiamata, in Paradiso che raccoglieva fiori e glicini donava con il suo inconfondibile sorriso.

Quando uscì dal carcere nel 1928, andò da mamma Assunta a chiederle perdono e in segno di riconciliazione

si accostarono entrambi alla Comunione, nella notte di Natale di quell'anno.

Il 31 maggio 1935 nella Diocesi di Albano si apriva il primo processo per la beatificazione di Maria, che avvenne il 27 aprile 1947 con Pio XII. Lo stesso papa la canonizzò il 24 giugno 1950, di fronte ad una folla immensa, dopo essersi congratulato con la madre, che ammalata e seduta su una sedia a rotelle, assisté al rito da una finestra del Vaticano.

Il suo corpo di novella martire moderna, riposa nella cappella a lei dedicata, nel santuario della Madonna delle Grazie a Nettuno, custodito dai Padre Passionisti e meta di innumerevoli pellegrinaggi da tutto il mondo cattolico; la sua festa si celebra il 6 luglio.

La settimana

6	Domenica S. Maria Goretti
7	Lunedì S. Claudio
8	Martedì S. Claudio
9	Mercoledì S. Veronica
10	Giovedì S. Letizia
11	Venerdì S. Benedetto
12	Sabato S. Giovanni

PROVERBI DEL MESE

Chi vuole un buon rapuglio, lo semini in luglio.

D'aprile non ti scuoprire, di maggio vai adagio, di giugno cavati il codigugno, e se non pare tornatelo a infilare; di luglio vattene ignudo.

Fino a Santa Margherita (20 luglio)

il gran cresce nella bica.

Per Santa Maria Maddalena (22 luglio) si taglia la vena.

Per Santa Cristina, la sementa della saggina.

Luglio dal gran caldo, bevi ben e batti saldo.

La ricetta

Orecchiette e cavolfiori

Ingredienti: orecchiette fatte in casa con farina di grano duro rimacinata o quelle che si trovano confezionate nel banco frigo, sugo semplice di pomodoro, besciamella fatta in casa, cavolfiore lesso, parmigiano grattugiato.

Procedimento: fate bollire una pentola d'acqua salata e cuocetele le orecchiette, intanto mischiate tutto il sugo

alla besciamella, spezzettate il cavolfiore (io lo riduco proprio in crema così chi non gradisce il cavolfiore riesce a mangiarlo), accendete il forno, cospargete il fondo di una teglia con uno strato di sugo alla besciamella, spolverate col parmigiano, quando scolate le orecchiette rimettetetele in pentola, mischiateci il cavolfiore, un bel po' di sugo e di parmigiano. Quindi versate il tutto nella teglia, scuotetela per sistemare il contenuto, coprite con il sugo e cospargete di parmigiano. mettete a cuocere in forno a 200° finché si crea una crosticina marroncina. lasciar riposare a forno spento e servirla non troppo calda.



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte"

www.giovanispiniello.it

(a cura dell'avv. Ernesto Pastena)



Nel caso in cui vi sia eccessiva litigiosità tra coniugi, è ora possibile affidare i figli ai Comuni.

E' quanto ha stabilito una recente sentenza della Corte Suprema di Cassazione, I Sezione Civile, n. 14042 del 21 novembre 2007 - 28 maggio 2008, la quale ha stabilito che "in tema di separazione personale dei coniugi, la pronuncia di addebito non può fondarsi sulla sola inosservanza dei doveri di cui all'art. 143 del codice civile, necessitando la prova della sussistenza del nesso causale tra i comportamenti addebitati e il fallimento della convivenza, non essendo censurabile, in sede di legittimità, la statuizione del giudice di merito che abbia disposto l'affidamento della prole minore all'ente locale, dando conto delle ragioni del proprio apprezzamento mediante una congrua e logica motivazione". La Suprema Corte, in effetti, è dovuta intervenire a salvaguardia della prole, che costituiva l'anello debole della controversia insorta tra due coniugi che avevano inteso separarsi addebitandosi a vicenda i comportamenti irragionevoli nei confronti dei figli, tenendo anche in debito conto le risultanze della consulenza tecnica disposta dai giudici dei due gradi, che avevano comunque riscontrato l'acuirsi nel tempo delle tensioni tra le parti, con il conseguente, inevitabile pregiudizio

per i minori.

Si era pertanto giunti alla conclusione, stante l'incapacità dei coniugi, di affidare la prole all'Ente locale, al fine di valutarne il loro successivo destino, stante la comprovata "negatività del comportamento tenuto da entrambi con riferimento alla permanente conflittualità delle loro relazioni".

Alla stregua delle considerazioni svolte, la Suprema Corte non ha potuto fare altro che rilevare come in sede di merito "si sia dato conto, in maniera esaustiva, dell'iter motivazionale sotteso alla statuizione, laddove l'affidamento dei minori all'Ente locale sia stato disposto giusta l'incapacità dei genitori di avviare un pur minimo dialogo tra di loro e la tendenza degli stessi ad utilizzare, più o meno inconsciamente, i figli quale strumento di offesa e di rivendicazione".

L'affidamento all'Ente locale è stato pertanto disposto non solo in considerazione della terzietà del soggetto affidatario, ma soprattutto per finalità educative nei confronti di entrambi i genitori, volendo di fatto escludere ogni valenza premiale nei confronti dell'uno o dell'altro coniuge, sottolineando la "negatività del comportamento di entrambi con riferimento alla permanente conflittualità delle loro relazioni".

Interessante pronuncia, invece, quella emanata di recente dalla Corte Suprema di Cassazione.



Avellino - Palazzo di Giustizia

Nella sentenza recante n. 15557 dell'11 giugno 2008 il massimo Organo ha respinto il ricorso di un marito che era solito portare sempre con sé una collega durante i suoi viaggi di lavoro e di cui, con molta probabilità, si era innamorato.

La Corte ha sancito che "l'obbligo della fedeltà, strettamente connesso a quello della convivenza, è da intendersi non soltanto come astensione da relazioni sessuali extraconiugali, ma quale impegno, ricadente su ciascun coniuge, di non tradire la reciproca fiducia, ovvero di non tradire il rapporto di dedizione fisica e spirituale tra coniugi, che dura quanto dura il matrimonio".

Nel caso di specie la moglie aveva richiesto al Tribunale la separazione dal coniuge a causa di reiterati viaggi che il marito faceva sempre con la

stessa collega, sembrando la vicenda come un classico caso di relazione extraconiugale, anche se non aveva mai potuto provare nei fatti il reale rapporto intercorso tra i due.

Stabilita, pertanto, da parte del Tribunale civile la separazione tra i due con addebito delle responsabilità al marito, con assegnazione anche dell'importo di mantenimento, i giudici di appello avevano confermato la decisione, ritenendo che "il comportamento esterno di lui era stato tale da aver offeso la dignità e l'onore della moglie, soprattutto quando aveva dormito con la collega nello stesso albergo, incorrendo perciò in una grave violazione dei doveri coniugali".

Adita, poi, la Corte Suprema di Cassazione da parte del marito, il Supremo Collegio, prima sezione civile, respin-

geva il ricorso con le motivazioni sopra riportate e, in particolare ribadendo che per vedersi addebitare la separazione è oggi sufficiente "tradire la fiducia dell'altro", in quanto "fedeltà vuol dire lealtà", sancendo altresì che "la relazione di un coniuge con estranei rende addebitabile la separazione ai sensi dell'art. 151 c.c. quando, in considerazione degli aspetti esteriori con cui è coltivata e dell'ambiente in cui i coniugi vivono, dia luogo plausibili sospetti di infedeltà e, quindi, un addebito, comportando comunque offesa della dignità e dell'onore dell'altro coniuge".

Attenzione, dunque, a non recarsi in viaggio, anche se per lavoro e per servizio, con belle e seducenti colleghe e/o care amiche, perché al ritorno si può rischiare di ritrovarsi oggetto di un'azione legale di separazione.

Concludiamo tale carrellata settimanale segnalando la disponibilità di ben 291 posti per il Servizio Civile volontario da svolgere con l'Associazione A.C.L.I. in Italia e all'estero.

L'elenco dei progetti approvati, per un totale di 17 in Italia e 7 all'estero, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 6 giugno 2008, ma è anche reperibile sul sito on line delle ACLI.

Il termine ultimo per la presentazione delle domande è il 7 luglio p.v., mentre il servizio non inizierà prima del mese di novembre, con una durata stabilita di mesi 12 per un impegno settimanale di 36 ore.

Tra i requisiti per la partecipazione vi è la cittadinanza italiana e il possesso di un'età compresa tra i 18 e i 28 anni, ovviamente non compiuti alla scadenza del bando concorsuale, mentre il compenso è stato stabilito in 433,80 euro mensili, con un'aggiunta di ulteriori 15,00 euro giornalieri per chi sarà prescelto per le sedi dell'Associazione ubicate all'estero.

Infine la domanda andrà indirizzata a Roma, entro la sopra segnalata scadenza del 7 luglio 2008, ore 14.00 (data ed ora entro cui la domanda dovrà materialmente essere ricevuta, non facendo fede il timbro postale di partenza della medesima), all'Ufficio Servizio civile della Presidenza Nazionale delle A.C.L.I., sita in Via Giuseppe Marconi n. 18/20, c.a.p. 00153.

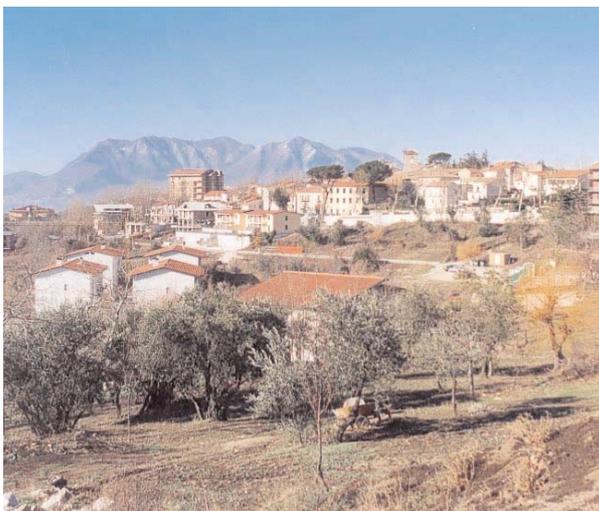
ALTA TENSIONE SU PAROLISE PERICOLO ELETTRODOTTO

Seduta infuocata, presso il Centro Sociale di Parolise per un incontro tra i cittadini e la Società "Terna" che gestisce le reti di media, alta ed altissima tensione delle linee elettriche e che è promotrice di un progetto di una linea elettrica a 380 Kv "Montecorvino Rovella - Avellino Nord" e la nuova stazione "Avellino Nord" che attraverserebbe il territorio di Parolise nelle zone Murilli - Torre - Cerzeto -Lauli.

L'incontro era stato richiesto dal comune di Parolise il 16 aprile 2008 durante la riunione presso la sede della Regione della Campania in sede di presentazione della bozza di Protocollo di Intesa in merito alla condivisione della fascia di fattibilità dell'elettrodotto.

In quella sede il comune di Parolise si era riservato di esprimere la piena condivisione della fascia e del protocollo proprio a seguito di pubblica riunione.

I numerosi cittadini presenti all'incontro si sono mostrati preoccupati per l'impatto ambientale che una linea di tale portata provocherebbe, ma soprattutto si sono dichiarati contrari al passaggio di codesta linea di fuoco che toccherebbe i pochi terreni rimasti nel piccolo territorio di Parolise, lavorati da operosi cittadini che sognano in quei luoghi di realizzare le proprie



dimore o continuare a lavorare la terra trasformando il territorio in pregiati vigneti e mantenendo così viva la cultura contadina dei loro padri.

La realizzazione di tale opera, come ha spiegato un tecnico della Terna, venuto a convincere la cittadinanza sulla bontà dell'opera, ci spingerebbe verso il futuro, perché la maglia di fili farebbe somigliare il nostro territorio a centri metropolitani, ma infrangerebbe i sogni di tanti di noi che si illudevano di abitare in un territorio lontano da grandi sorgenti di inquinamento e che oggi si vedrebbero in testa fili apparentemente innocui, ma fortemente pericolosi per la nostra salute.

In tempi in cui l'elettromagnetismo costituisce fonte di pericolo più vero che presunto, come ha tenuto a sottolineare il dott. Carlo Caramelli dell'Associazione Diritti del malato, i campi elettrici e magnetici si rivestono di paure e timori legittimi.

Alcuni cittadini presenti si sono chiesti, a ragione sicuramente, per quale motivo l'opera che trasporterà l'energia elettrica e che servirà il comune

di Benevento non viene costruita nel territorio medesimo? E' così necessario realizzare ex-novo un elettrodotto di tale potenza o in alternativa sarebbe possibile potenziare elettrodotti pre-esistenti?

Molti sono i punti oscuri; chi era presente quella sera non è riuscito neppure a vedere quali zone interesserebbe precisamente l'opera, dal momento che gli strumenti audio-video non hanno funzionato.

Una planimetria generale è stata, invece, portata dal nostro concittadino

Carmine Ferullo che a fine assemblea si è fatto promotore per costituire un Comitato di cittadini pronti ad avviare un'azione di lotta pacifica affinché per il nostro paese l'elettrodotto sia solo un progetto e non un'opera realizzata. Carmine Ferullo attraverso le pagine dei quotidiani locali ha fatto appello al presidente del Parco dei Monti Picentini, in quanto esiste una legge regionale che vieta di installare centrali idroelettriche, elettriche, eoliche, o il trasporto di energia che vada oltre i 60 Kv in parchi naturali (Legge regionale 1539 del 2003).

Ora c'è un grande rammarico in Parolise perché alcuni Comuni limitrofi come Santo Stefano hanno approvato il passaggio dell'elettrodotto.

I Parolise si sentono fortemente penalizzati: in quarant'anni su di una superficie di poco più di 3 Kmq, esiste un viadotto che ci sovrasta in termini di impatto ambientale, di inquinamento acustico, di smog; un'antenna Telecom che ci avvolge con le sue onde elettromagnetiche, uno scasso proprietario non bello da ammirare, ma una linea di fuoco, questa sì ci mancava! Nessuno vuole arrestare il progresso, ma una domanda va posta: "come mai Terna ha cambiato il suo progetto, evitando così di toccare alcu-

ni paesi?"

Nel tempo della globalizzazione sembra che valga molto da parte degli Amministratori il motto "Ognuno salvaguardi il suo territorio, se ci riesce, poco importa se a piangere siano altri".

Va altresì sottolineato che la Terna ha promesso un ristoro al paese in cambio del passaggio dell'opera. L'ennesimo caso di do ut des, in cui però non saranno certo i Parolise a guadagnarci.

Parolise non ha bisogno di nulla: un così piccolo paese presenta un numero rilevante di infrastrutture varie, di edifici, di luoghi di aggregazione, di spazi attrezzati; quello che manca? Sono le persone, manca il dialogo, manca il contatto della gente!

Un'altra opera, di così grande portata, favorirebbe il miglioramento della vita sociale o semplicemente creerebbe le premesse per ulteriori fughe dal territorio, aumentando inevitabilmente la percentuale di spopolamento delle nostre zone?

Forse, per evitare la scia di fuoco è necessaria una certa appartenenza politica o un'enorme potere economico?

Penso e spero siate d'accordo: per preservarci dal passaggio dell'elettrodotto non serve né l'una né l'altra, ci vuole soltanto una maggiore presa di coscienza da parte di tutti!

Federico Dell'Orfano

"l'esigenza del vostro cuore - l'esigenza di felicità, di giustizia, di verità e di bellezza del cuore, troverà risposta su questa strada". (don Giussani)

Presentazione del testo "Si può vivere così?" di don Luigi Giussani



di Giovanni Moschella

È stato presentato Venerdì 27 giugno ore 19.30 nell'aula magna del Convitto di Avellino, il testo di don Luigi Giussani, ripubblicato da Rizzoli, con gli interventi del professore Costantino Esposito, ordinario di storia della filosofia all'Università di Bari, Gianni Festa, direttore de "Il Corriere dell'Irpinia", Mario Melchionna, segretario provinciale Cisl Avellino, il professore Antonio Picariello dell'Università Federico II di Napoli. Al centro del volume c'è l'impegno cristiano, che abbraccia ogni aspetto della quotidianità. Il testo nasce come trascrizione fedele di colloqui e dialoghi di don Luigi con un centinaio di allievi raccontando l'esistenza umana che può e deve trasformarsi in "vocazione", attraverso un appassionato esame del significato del cristianesimo nella realtà del nostro tem-

po. Il libro ricostruisce così l'avventura vissuta nell'arco di un anno, dall'ottobre 1993 al giugno 1994, da un gruppo di giovani guidati da un personaggio di eccezionale fascino. Sono ora lezioni, ora assemblee in cui si alternano domande, si esprimono difficoltà e dubbi, si chiedono chiarimenti, è davvero, come suggerisce il titolo, il tentativo di comprendere se si può vivere così. A guidare i giovani in questo cammino difficile è la speranza, seguendo il presentimento secondo il quale "l'esigenza del vostro cuore - dice don Giussani - l'esigenza di felicità, di giustizia, di verità e di bellezza del cuore, troverà risposta su questa strada".

Il confronto con i giovani è, in realtà, su cosa significhi la fede, sull'idea di libertà, sulla difficoltà di conciliare le ragioni del cuore e le esigenze della ragione. Un approccio diverso all'esistenza cristiana che si fa quasi provocatorio nella società attuale. A illustrare il senso del volume è don Julian Carron, successore di don Giussani alla sua morte e Presidente della Fraternità di CL, che spiega: "Un libro che è più di un libro, perché contiene dentro l'esperienza di una



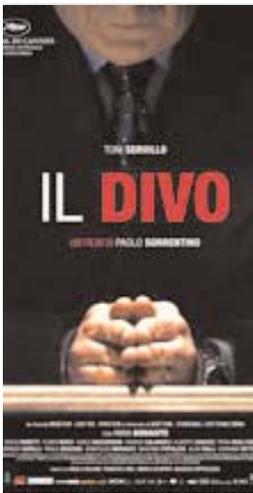
vita e una proposta che si rivolge a tutti noi. Giussani ha una preoccupazione con quei ragazzi, che capiscono, perché altrimenti non potranno stare su quella strada. E per aiutarli a capire, fa con loro un percorso umano, propone un percorso umano, dove loro possano vedere la ragionevolezza di quella scelta". Luigi Giussani nasce nel 1922 a Desio, un paese nei dintorni di Milano. Da sua madre, Angela, riceve la prima quotidiana introduzione alla

fede. Da suo padre Beniamino, appartenente a una famiglia dotata di mano artistica, intagliatore in legno e restauratore, riceve l'invito costante a chiedersi il perché, la ragione delle cose. Giovanissimo, Luigi Giussani entra nel seminario diocesano di Milano, proseguendo gli studi e infine completandoli presso la Facoltà teologica di Venegono sotto la guida di maestri come Gaetano Corti, Giovanni Colombo, Carlo Colombo e Carlo Figini.

Oltre che per la formazione culturale e per i rapporti di stima e di viva umanità che intercorrono con alcuni dei suoi maestri, Venegono sarà per Giussani un ambiente importantissimo per l'esperienza di compagnia vissuta con alcuni "collegli", come Enrico Manfredini - futuro Arcivescovo di Bologna -, nella comune scoperta del valore della vocazione, valore che si attua nel mondo e per il mondo. Sono anni di studio intenso e di grandi scoperte. L'osservanza della disciplina e dell'ordine nella vita in seminario si coniugherà con la forza di un temperamento che nel colloquio con i superiori e nelle iniziative con i compagni si distingue per vivacità. Ordinato sacerdote, don Giussani si dedica all'insegnamento presso lo stesso seminario di Venegono. In quegli anni si specializza nello studio della teologia orientale, della teologia protestante americana e nell'approfondimento della motivazione razionale dell'adesione alla fede e alla Chiesa. A metà degli anni Cinquanta lascia l'insegnamento in seminario per quello nelle scuole medie superiori. Per dieci anni, dal 1954 al 1964, insegna al Liceo classico

"Berchet" di Milano. Inizia a svolgere in quegli anni una attività di studio e di pubblicistica volta a porre all'interno e all'esterno della Chiesa l'attenzione sul problema educativo. Redigerà, tra l'altro, la voce "Educazione" per l'Enciclopedia cattolica. È stato creato Monsignore da Giovanni Paolo II nel 1983 con il titolo di Prelato d'onore di Sua Santità. È autore di numerosi saggi che sono stati tradotti in diverse lingue: inglese, francese, spagnolo, tedesco, russo, polacco, portoghese, slovacco, sloveno, ungherese, greco e albanese. Su di essi si sono formati centinaia di migliaia di giovani e adulti. Nel 1995 gli è stato assegnato il Premio Internazionale Cultura Cattolica. Muore il 22 febbraio 2005 nella sua abitazione di Milano. Il 24 febbraio, il cardinale Joseph Ratzinger presiede il funerale nel Duomo di Milano come inviato personale di Giovanni Paolo II, e pronuncia l'omelia davanti a quarantamila persone. Don Giussani viene sepolto nel Famedio del Cimitero Monumentale di Milano. Da allora il pellegrinaggio di persone alla sua tomba non si è mai interrotto.

Il film "Il divo" premiato a Cannes 2008



Il film, a cui è stato conferito il Premio della giuria al Festival di Cannes 2008, narra una parte della vita di Giulio Andreotti, protagonista della storia politica italiana per decenni, raccontata a partire dalla fine del suo ultimo governo, nel 1992, per arrivare al processo a lui inteso per associazione mafiosa. Protagonista è un uomo intelligente quanto potenzialmente cattivo, ironico quanto minaccioso. Il film parte con le parole delle lettere di Aldo Moro che dalla sua prigionia presso le Brigate Rosse si rivolgeva proprio ad Andreotti, evidenziando la poca umanità di quest'ultimo e scongiurandolo di prendere le trattative coi terroristi per la sua liberazione. Vengono mostrati i "vertici" della corrente "andreottiana" della Democrazia Cristiana, con protagonisti tra gli altri Cirino

Pomicino, Giuseppe Ciarrapico e Salvo Lima, con quest'ultimo che poi verrà ammazzato da Cosa Nostra per "avisare" il "traditore" Andreotti. Nel film infatti si fa notare che Andreotti fugge dinanzi ai tentativi di Lima di parlare con lui proprio delle istanze della criminalità organizzata. Tra i momenti più intensi del film vi è quello in cui Giulio Andreotti fa il cosiddetto giuramento di mafia con tanto di ago e sangue. Inoltre vi è il famoso incontro con bacio con Totò Riina, ed il confronto tra il Senatore a vita e l'autista dello stesso Riina dinanzi ai magistrati. Ma nella pellicola vengono esplicitate le responsabilità di Giulio Andreotti nei delitti del Generale Dalla Chiesa e del giornalista Pecorelli, così come si mette in evidenza il fatto che Giulio Andreotti possiede un archivio personale che occupa ben tre stanze. Molto importante anche il passo in cui si mostra una delle (poche) sconfitte del "divo" Giulio: la mancata elezione a Presidente della Repubblica nel 1992, risultato di cui egli era praticamente certo, quando ottenne solo 6 voti. C'è poi una "lunga" quanto "inquietante" domanda del fondatore de La Repubblica, Eugenio Scalfari, sui "casi" che hanno circondato l'esperienza politica (e non solo) del Senatore Andreotti, giocando anche sul fatto che quest'ultimo "non crede al caso, ma solo alla Volontà di Dio". Giulio Andreotti ha visto il film in anteprima in una proiezione privata e queste sono state le sue parole: "E' molto cattivo, è una mascalzonata, direi. Cerca di rivoltare la realtà facendomi parlare con persone che non ho mai conosciuto>>".

LE NOTTE RITROVATE VI EDIZIONE 2008

REGOLAMENTO

associazione@tinariogione.com L'intento dell'associazione Le Notti Ritrovate è quello di promuovere le varie arti, dalla scrittura alla pittura, dalla recitazione all'artigianato, dando la possibilità ad autori locali di poter interagire e confrontarsi con autori provenienti da altre città italiane ed estere, con la possibilità di poter sviluppare il turismo "culturale" sul territorio organizzando visite guidate nei punti di rilievo e di interesse storico.

Per partecipare alle diverse sezioni occorre iscriversi, secondo le modalità esposte, alla o alle sezioni di proprio interesse così sintetizzate:

- SEZIONE A POESIA INEDITA
SEZIONE B LIBRO EDITO
SEZIONE C ESTEMPORANEA DI PITTURA
PER TUTTI I PARTECIPANTI

- 1) Gli incontri della manifestazione si svolgeranno a novembre nei giorni 21-22-23 con luogo da definire.
2) Si può partecipare a tutte le sezioni indicate, seguendo per ognuna il relativo bando.
3) Per ogni sezione si dovrà indicare l'autorizzazione al trattamento dei dati in base alla L. 675 e succ. modificazioni e accettazione del presente REGOLAMENTO. Il responsabile del trattamento per la L. 675 è l'Associazione "Per caso sulla piazzetta".
4) Tutta la documentazione richiesta per partecipare - che non sarà restituita - dovrà pervenire all'indirizzo di posta ordinaria di seguito indicato entro il 30 settembre 2008: Associazione Culturale "Per caso sulla piazzetta" Via C. Oblate, 28/a 83100 AVELLINO
5) Per le sezioni A - B - C che prevedono l'erogazione di premi in denaro il giudizio della Giuria è inoppugnabile.
6) Partecipando alla manifestazione si accettano tutte le condizioni contenute nel presente REGOLAMENTO.

SEZIONE A - POESIA INEDITA

Si partecipa con una silloge di non più di 5 poesie, non superiore a complessivi 180 versi, che non sia stata premiata o segnalata in altri concorsi. La silloge non dovrà essere l'estratto di un libro edito. Premio Unico Le Notti Ritrovate Sezione "Poesia Inedita" Euro 500,00. Inviare il plico contenente 6 (sei) copie dattiloscritte debitamente fasciolate, di cui una corredata del nome, cognome, indirizzo, data di nascita e recapito telefonico dell'autore, indirizzo di posta elettronica, dichiarazione di accettazione del presente regolamento, nonché della seguente dichiarazione sottoscritta: "DICHIARO L'OPERA PRESENTE FRUTTO ORIGINALE ED ESCLUSIVO DEL MIO INGEGNO"; autorizzazione al trattamento dei dati in base alla L. 675 e succ. modificazioni. I dati personali e una copia dovranno essere inclusi in una busta anonima e sigillata da allegare alle 5 copie fasciolate. Sulla busta esterna dovrà essere indicata la sezione di partecipazione. Saranno ammesse al giudizio finale della Giuria le opere segnalate come meritorie. I plichi, correddati di fotocopia della ricevuta di versamento di Euro 10,00 sul c/c postale n°22090419

con causale "Partecipazione Concorso Sezione A" possono essere inviati alla segreteria del premio entro e non oltre il 30 settembre 2008. La decisione della Giuria è inoppugnabile e sarà pubblicata con comunicato su quotidiani e su internet al sito ufficiale dell'Associazione: www.tinariogione.com/associazione.html

SEZIONE B - LIBRI EDITI "PREMIAZIONE E PRESENTAZIONE OPERE"

Nell'ambito della Manifestazione "Le Notti Ritrovate" che prevede la presentazione di autori italiani nella nostra città il prossimo novembre pubblichiamo in data odierna il presente Bando di Concorso. Si partecipa con uno o più libri editi tra l'1 gennaio 2007 e il 31 agosto 2008 che non siano stati premiati o segnalati in altri concorsi. Primo Classificato Premio Le Notti Ritrovate Sezione "Libri editi" Euro 1.000,00. Secondo Classificato Premio Le Notti Ritrovate Sezione "Libri editi" Euro 500,00. Terzo Classificato Premio Le Notti Ritrovate Sezione "Libri editi" Euro 250,00.

Inoltre targhe e coppe ai finalisti segnalati dalla Giuria fino al decimo classificato.

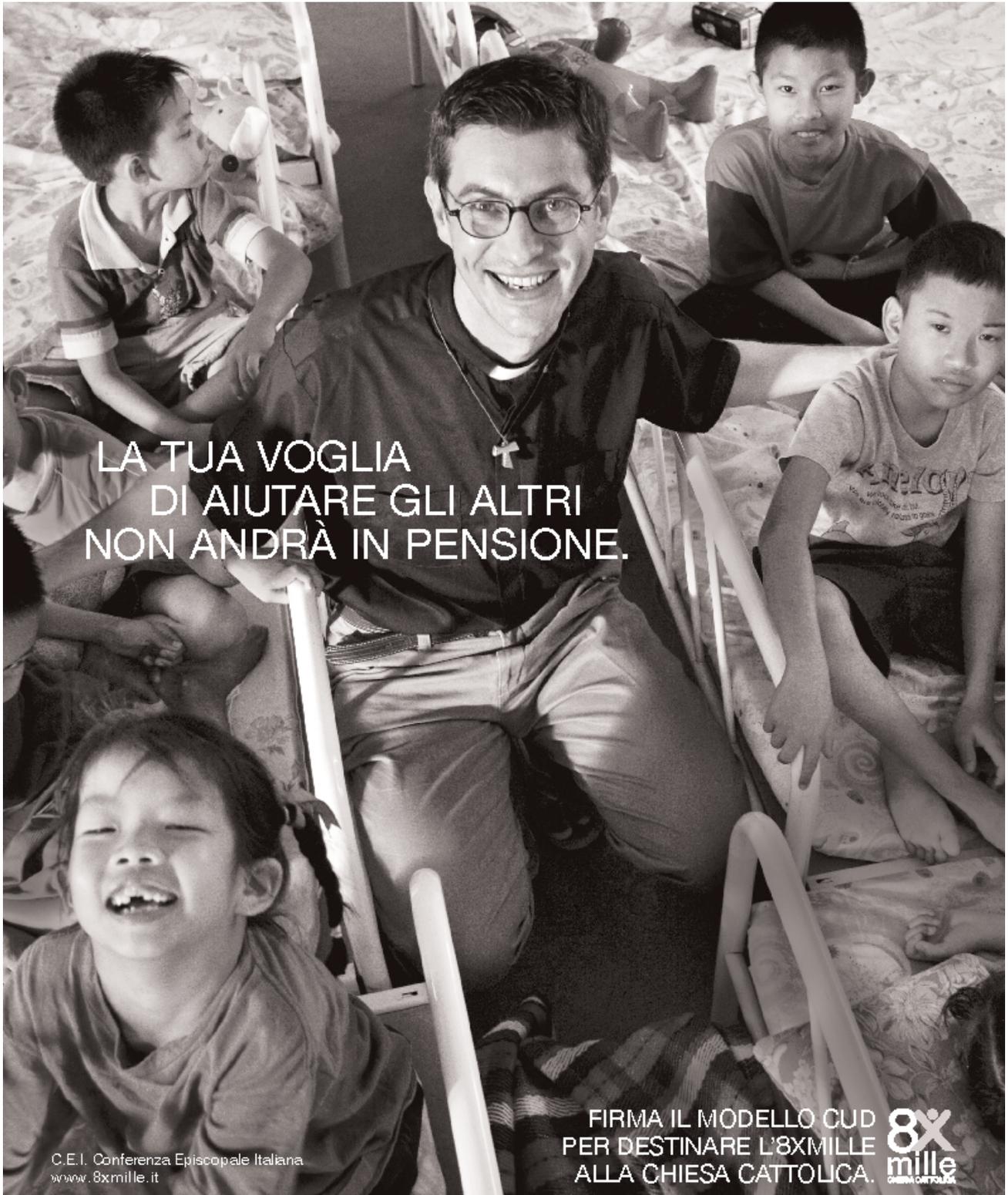
Per partecipare alla manifestazione l'autore - o la sua casa editrice - dovrà far pervenire N°1 copia del libro in lingua italiana allegando una ricevuta di versamento in copia di Euro 30,00 per libro, sul c/c postale n°22090419 con causale "Partecipazione Sezione B", quale tassa di lettura del libro stesso, corredata di richiesta di partecipazione redatta su propria carta intestata o contenente nome, cognome, indirizzo, data di nascita e recapito telefonico, indirizzo di posta elettronica, dichiarazione di accettazione del presente regolamento, autorizzazione al trattamento dei dati in base alla L. 675 e succ. modificazioni, entro e non oltre il 30 settembre 2008.

SEZIONE C - ESTEMPORANEA DI PITTURA

Per partecipare alla manifestazione gli artisti dovranno far pervenire una quota di partecipazione di Euro 30,00 sul c/c postale n°22090419 con causale "Partecipazione Concorso Sezione C", corredata di richiesta di partecipazione redatta su propria carta intestata o contenente nome, cognome, indirizzo, data di nascita e recapito telefonico, indirizzo di posta elettronica, dichiarazione di accettazione del presente regolamento, autorizzazione al trattamento dei dati in base alla L. 675 e succ. modificazioni. Termine ultimo per presentare la domanda di partecipazione il 30 settembre 2008.

La partecipazione alla manifestazione prevede un'estemporanea di pittura con inizio il primo giorno de Le Notti Ritrovate. Le opere saranno esposte al pubblico durante l'arco delle giornate della manifestazione. L'autore potrà esporre nei locali adibiti per la manifestazione altre sue opere per la collettiva di pittura e sarà responsabile delle opere esposte.

Premio Unico della Giuria Tecnica Le Notti Ritrovate Sezione "Estemporanea di Pittura" Euro 500,00. Premio Unico della Giuria Popolare Le Notti Ritrovate Sezione "Estemporanea di Pittura" (composta dal pubblico che interverrà alla manifestazione e che voterà l'autore preferito) Euro 250,00.



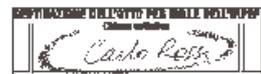
LA TUA VOGLIA
DI AIUTARE GLI ALTRI
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana
www.8xmille.it

FIRMA IL MODELLO CUD
PER DESTINARE L'8XMILLE
ALLA CHIESA CATTOLICA.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFRANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.

Sirignano - Francesco Pupetto Caravita: il "Principe" di Capri a dieci anni dalla sua scomparsa



di Alfonso d'Andrea

Francesco Caravita, principe di Sirignano, è uno degli ultimi personaggi che hanno caratterizzato la nobiltà (principesca) napoletana. Egli, pur essendo nato a Napoli, in un nobile palazzo di proprietà della sua famiglia, ubicato alla Riviera di Chiaia, di fronte alla villa comunale (Rione Sirignano), non ha mai dimenticato il suo paese di origine: Sirignano. Infatti, in questo piccolo centro incastonato nell'entroterra della Plaga Baianese, nella piazza centrale del paese, piazza Principessa Rosa, si erge maestoso il Castello del Principe.

Il principe Francesco Carovita, meglio conosciuto col tenero dimi-

zario verso una professione ed una vita tranquilla. Fu campione di automobilismo, pianista, nuotatore subacqueo. Pupetto vantava una parentela con San Gennaro ed era cugino di Tomasi di Lampedusa, l'autore del Gattopardo, ma a dispetto dei suoi illustri antenati, fu il personaggio più eclettico e ribelle della famiglia. Lo si poteva, per la verità, considerare un vero amante dell'isola azzurra, dove trascorreva quasi tutto il periodo estivo. E' stato sempre considerato uno dei più illustri ospiti di Capri, tanto da essere ritenuto un vero punto di riferimento imprescindibile di tutti i titolati che venivano a villeggiarvi. A Capri, infatti, Pupetto fu eccezionale padrone di casa ed accolse sull'isola i



tivo di "Pupetto", è un personaggio certamente non tanto noto negli ambienti dell'Irpinia, ma molto conosciuto nel Mandamento di Baiano. Eppure la storia di questo "principe" è molto nota sia negli ambienti napoletani, che in quelli romani. Francesco Carovita era nato a Napoli nel 1908 ed era il primo figlio del principe Giuseppe Caravita, che l'anno precedente, nel 1907, dopo la morte della moglie, aveva sposato Donna Maria Piria Gaetani d'Aragona. Francesco, al quale erano stati imposti anche i nomi di Saverio Gaspare Melchiorre Baldassarre, era l'unico figlio maschio ed aveva tre sorelle: Laura, Anna e Fernanda. "Pupetto", essendo l'unico figlio maschio, ha vissuto la sua esistenza, facendosi passare, come suoi darsi, "tutti gli sfizi di questo mondo". Egli, infatti, visse una infanzia e una giovinezza dorate, conobbe D'Annunzio, Croce, Sgfield Wagner e il trasvolatore De Pinedo. Sin da giovanotto aveva coltivato il suo hobby preferito, quello delle macchine da corsa: era un abile pilota. Ma oltre a questo hobby, era considerato il Re della mondanità, era un habitué di Napoli, Roma e Capri. Egli visse intensamente la vita napoletana con la spensieratezza e l'allegria, così solo a Napoli si fa. A nulla valsero gli sforzi della famiglia per indiriz-

zando il principe verso una professione ed una vita tranquilla. Fu campione di automobilismo, pianista, nuotatore subacqueo. Pupetto vantava una parentela con San Gennaro ed era cugino di Tomasi di Lampedusa, l'autore del Gattopardo, ma a dispetto dei suoi illustri antenati, fu il personaggio più eclettico e ribelle della famiglia. Lo si poteva, per la verità, considerare un vero amante dell'isola azzurra, dove trascorreva quasi tutto il periodo estivo. E' stato sempre considerato uno dei più illustri ospiti di Capri, tanto da essere ritenuto un vero punto di riferimento imprescindibile di tutti i titolati che venivano a villeggiarvi. A Capri, infatti, Pupetto fu eccezionale padrone di casa ed accolse sull'isola i

per l'occasione, un corposo album fotografico, che condensava quasi tutta la sua vita.

Il principe Caravita, pur essendo ospite dell'hotel in questione, soltanto lui e la giovane compagna, di sera, però, si riuniva tutta la sua famiglia, cioè i figli e gli altri parenti, e cenavano fino a tarda sera. In uno dei nostri colloqui, la discussione scivolò anche sulla destinazione del suo maniero a Sirignano. Egli ci rispose che con molta probabilità l'avrebbe ceduto per un certo periodo ad una casa vinicola, per farlo pubblicizzare (si era nel 1996 o 1997).

Il principe Francesco Carovita era anche un collega in giornalismo. Egli, infatti, era iscritto all'Ordine dei giornalisti della Campania e per oltre trent'anni si era dedicato a questa attività. Ha avuto per molti anni uno spazio nella rubrica televisiva "Domani avvenne", rubrica che veniva mandata in onda prima del telegiornale di Rai1, alle ore 20,00. Nel 1981 pubblicò anche un libro dal titolo "Memorie di un uomo inutile", il cui contenuto non era altro che la sua autobiografia. Questa sua fatica letteraria fu pubblicata in più di una edizione. E noi il primo impatto che avemmo con il giornalista Carovita fu proprio circa trent'anni addietro, dove all'inizio dell'anno ci eravamo portati a Napoli, all'Ordine, per versare la quota sociale. Non volendo, egli dovette ricorrere ad un nostro piccolo prestito, per consentirci di completare la retta da versare. Ci restituì, dopo qualche ora, la somma prestatagli, accompagnandoci con la sua macchina in un noto albergo di via Caracciolo, dove prendeva posto in occasione di brevi periodi di vacanza che trascorreva nel capoluogo partenopeo. Si rivolse, a sua volta, al portiere dell'albergo per chiedergli in prestito

la somma occorrente, per estinguere quella contratta con noi poc'anzi. La passione per le belle donne, e per le americane in particolare, lo accompagnò per tutta la vita, che dissipato, così, l'intero, cospicuo patri-

monio, trascorreva tra Capri e Londra. In gioventù aveva viaggiato molto ed aveva vissuto a Roma, New York, Parigi e il Cairo. Era un "viveur" planetario. Infatti, attrici, vamp donne in cerca di rapida celebrità dovevano bussare alla suite dell'Hotel "La Palma". Egli una sera fece cantare nella piazzetta di Capri, per pochi intimi, la divina Callas. Pupetto, infatti, collezionista di "amori e gaudente sommo". Insomma, la fece cantare dal...loggione del Golfo.



Francesco Carovita era un vulcano: nulla da vedere con altri celebri rubacuori, in agguato tra marine e cale come i ramarrì dei Faraglioni. Ad onor del vero, i suoi amori duravano otto giorni. Stava nei termini contrattuali e sindacali: proprio per questo non era tenuto a dare preavvisi. Infatti, egli soleva ripetere: "Il guaio non è la conquista,

Comunale di Sirignano, è riuscita, finalmente, nel mese di ottobre dello scorso anno, ad acquisirlo al patrimonio comunale. Il mastodontico maniero, una volta ristrutturato, avrà una giusta e definitiva destinazione. Infatti, a lavori ultimati, che orientativamente potrebbero concludersi entro la fine del 2008, il fabbricato, che racchiude in sé, una prestigiosa pagina di storia locale del piccolo centro mandamentale, potrebbero trovare collocazione associazioni, centri di attività artistiche, circoli ricreativi ed anche attività scolastiche. Tutto questo, però, può essere attuato non soltanto per Sirignano o per i paesi limitrofi, bensì anche a livello provinciale e regionale. L'intero fabbricato comprende, oltre ad un intero parco, molti appartamenti, formati da spaziose camere e saloni. Il

castello è stato meta della mondanità napoletana. Infatti, tra gli ospiti più illustri ricordiamo Salvatore Di Giacomo ed Enrico Caruso.

Il principe Lupetto, essendo innamorato di Capri ed avendo trascorso una buona parte della sua vita nella suddetta località, aveva deciso, alla sua morte, di farsi seppellire nel cimitero dell'isola. Dopo qualche anno dalla sua scomparsa, sempre in occasione della nostra vacanza caprese, ci portammo nel cimitero, per rendergli omaggio. Eravamo più che sicuri di trovarci di fronte ad una maestosa tomba. Una volta varcata la soglia del cimitero, ci rivolgemmo al custode per conoscere il posto dov'era seppellito. Egli ci rispose che il corpo di Lupetto era stato cremato e che la cassetta contenente le sue ceneri era stata collocata nello spazio riservato alla sepoltura di un altro titolato inglese (se la memoria non ci tradisce). Si trattava di un piccolo rettangolo di terra delimitata da alcune strisce di marmo. Di fronte a quella sepoltura restammo un po' di stucco. Nell'allontanarci da quel luogo e di fronte a quello a cui avevamo assistito ci venne in mente il titolo del libro che aveva pubblicato alcuni anni addietro: "La vita di un uomo inutile". Concludiamo questa nota, ricordando che egli visse serenamente e senza pensieri. Egli non fece mai male a nessuno e mai niente di importante. Si divertì soltanto. In queste poche parole di commiato è racchiusa la filosofia del grande Principe. Egli morì improvvisamente nel primo pomeriggio del 18 giugno 1998.

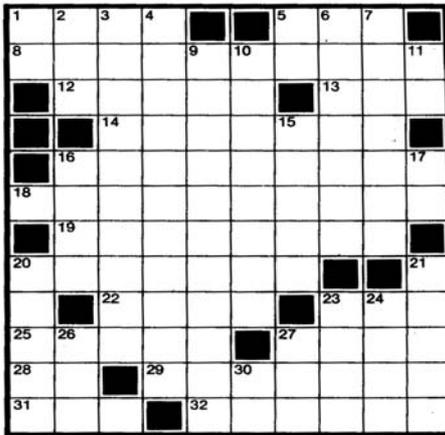
La notizia della sua morte fu data, oltre che dai telegiornali della Televisione di Stato, anche da molti quotidiani, con articoli collocati anche nelle pagine culturali.



Passa ...Tempo



PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI: 1. La città dell'Alfieri - 5. Telegrafo Senza Fili - 8. Simbologia l'abbondanza - 12. Son simili a querce - 13. Quelle di marzo furono fatali a Cesare - 14. Bella farfalla - 16. Grossi caseggiati di periferia - 18. Sentimento di solidarietà fra donne - 19. Località balneare in provincia di Forlì - 20. Li accumula Paperon de' Paperoni - 22. Ampie per il vate - 23. Si studiano con i costumi - 25. Caro al cuore - 27. Fu un grande eresiarca - 28. Simbolo del nichelio - 29. Incagliati - 31. Il fiume di Berna - 32. La nostra penisola.

VERTICALI: 1. Segue antiche date - 2. La nota più lunga - 3. Assale il fifone - 4. Sistemata negli spazi di uno schedario - 5. Sigla di Torino - 6. Pelosi cani da caccia - 7. La città emiliana con la cattedrale opera di B. Antelami - 9. Catturano volatili - 10. Parlare di comari - 11. Mai alla fine - 15. Gamberi di mare - 16. Antilope africana dal lungo pelo - 17. Pari nella fila - 20. La dea della caccia - 21. Sentimento che fa esultare - 23. Il terzo fiume d'Europa - 24. Posti, collocati - 26. La Farrow attrice - 27. Parità farmaceutica - 30. Congiunzione telegrafica.

IL GIOCO NUTRIMENTO PER LA MENTE ALL'ARIA APERTA: LA SETTIMANA

Nessuno conosce l'esatta origine di questo gioco, praticato in forme diverse dai bambini di ogni Paese. Per giocarlo non occorre quasi nulla: bastano un gesso ed una pietra. Esistono settimane per tutte le età: ce ne sono di più semplici e di più complicate. Ne prenderemo in considerazione due: la settimana lunga e la settimana a chiocciola. Questa settimana parleremo solo della prima. Numero di giocatori: da 2 a 10. Età consigliata: da 6 anni. settimana lunga

- Lo schema occupa circa 1m x 3 m.
- Si stabilisce la successione dei giocatori (ad es. con una conta).
- Si lancia la pietra nella casella 1 e saltando su un piede solo si passa in tutte le caselle, fino al cielo (dove il giocatore può riposarsi appoggiando entrambi i piedi), poi si torna, si raccoglie la pietra nella casella 1 (fermandosi nella casella precedente) e si esce. Si appoggiano i due piedi (uno per casella) solo su 3-4 e 6-7.

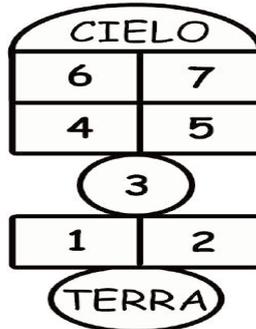
- Se il giocatore ha portato a termine un percorso netto può tentare di conquistare una casella (in cui segnerà le sue iniziali), dove nei turni successivi potrà riposare appoggiando entrambi i piedi, mentre gli altri giocatori dovranno oltrepassarla con un balzo. Il giocatore prima di lanciare chiede: "Cielo, mare o terra?". A seconda della risposta egli effettuerà il tiro (massimo tre tentativi) cercando di mandare la pietra in una casella, che avrà così conquistato. Se sbaglia lascia il posto al giocatore successivo. Si lancia sempre con le spalle rivolte alla settimana stando sulla linea di partenza.

Posizioni di lancio:

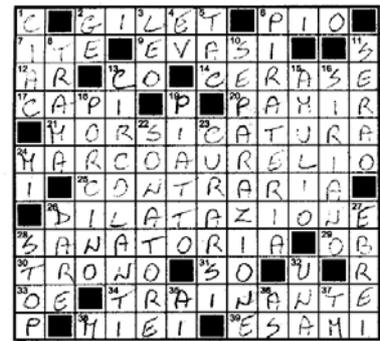
- Cielo: si lancia la pietra da sopra le spalle; - Mare: si lancia la pietra da sotto le ascelle; - Terra: si lancia la pietra da in mezzo le gambe. - Si ripete lanciando la pietra nella casella 2, 3, ...fino alla casella 7.- Si sbaglia quando: - non si riesce a gettare la pietra nella casella stabilita; - si pesta una riga; - ci si dimentica di raccogliere la pietra o la si raccoglie all'andata; - si appoggia l'altro piede, o la mano.

Ogni volta che si sbaglia si passa al giocatore successivo.

- Vince chi ha conquistato più caselle. - Varianti: - si ritorna alla base portando la pietra sulla testa; - si ritorna alla base portando la pietra su di un piede; - percorso camminando ad occhi chiusi: il giocatore avanza camminando e, con gli occhi chiusi, deve passare in tutte le caselle (fino al cielo e ritorno). Ad ogni cambio di casella si ferma e dice: "Am", se gli altri giocatori giudicano che la sua posizione sia regolare gli rispondono "Salam" e lui può continuare, altrimenti gli rispondono "Salamon" (ad esempio perchè sta pestando una riga) e deve lasciare il suo posto ad un altro giocatore.



SOLUZIONE SETTIMANA PRECEDENTE



Campagna abbonamenti 2008 Sostieni "Il Ponte"

- abbonamento ordinario € 23.00
- abbonamento sostenitore € 50.00
- abbonamento benemerito € 100.00

conto corrente n°. 82434556

